N. 113 — Domenica 24 Aprile — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Domenica 24 Aprile — N. 113

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 20 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'AUMENTO DEL CAMBIO

Con lo scoppio della guerra fra Spagna e Stati Uniti è sopravvenuto uno di quei periodi di agitazioni e di crisi finanziarie che sogliono accompagnare i grandi turbamenti politici. Parigi e Londra, per la vasta mole di rapporti monetari, finanziari, commerciali, che l'uno ha con la Spagna, l'altro con l'America, sono i centri in cui la depressione è più sensibile, e dai quali, pel loro carattere di mercati internazionali, si diffonde su tutte le altre piazze europee. In poco più d'un mese l'esteriore spagnuola è caduta dal corso di circa 60 a quello di 33, e il consolidato inglese, le rendite francesi, la rendita italiana, tutti i valori, insomma, che son negoziati sui due maggiori mercati d'Europa, hanno avuto ribassi notevoli, attraverso oscillazioni nell'uno e nell'altro senso, per quella solidarietà che lega un mercato all'altro e l'uno all'altro valore.

Tra movimenti così precipitati e convulsi, solo il mercato italiano sembra esser rimasto immune da qualsiasi timore e da qualsiasi danno: mentre i fondi di Stato, e la stessa rendita italiana, perdevano a Parigi, a Londra, a Berlino, parecchi punti in brevi intervalli di tempo, qui da noi le oscillazioni della nostra Rendita erano di piccole frazioni e la tendenza sembrava contrastare con quella di mercati assai più forti e avveduti del nostro. Il mercato italiano ha dunque acquistato come per incanto una potenza che sinora gli era sconosciuta? Ha potuto d'un tratto sottrarsi alle influenze dei mercati esteri, alle quali, e specialmente a quelle di Parigi, ha sempre docilmente obbedito, od è estraneo a quanto ora gli si agita intorno? Nulla di tutto questo: il mercato italiano porta anch'esso il segno del momento presente, ha anch'esso il sintomo patologico della odierna crisi finanziaria: un sintomo più grave o pericoloso delle momentanee oscillazioni dei valori di Borsa — il rapido aumento del Cambio.

***

Il prezzo dei cambi con le principali piazze estere è cresciuto dalla metà di marzo alla metà d'aprile nella misura seguente:

	Marzo 15	26	Aprile 8	9	16	22
Francia a vista	105 05	106 05	105 02	106 02	106 96	108 10
Londra a vista	26 74	26 88	26 98	26 93	27 10	27 41
Berlino a vista	130 50	130 86	132 75	134 67	131 99	133 56

Come si vede, dopo un periodo di oscillazioni nella seconda quindicina di marzo, il cambio è salito rapidissimamente in aprile superando l'8 0[0 per la Francia e l'Inghilterra e toccando circa il 7 0[0 per la Germania.

Quali le ragioni del fatto? Una d'ordine generale, ed è il grande movimento del danaro verso occidente, essendone pei recenti avvenimenti cresciuto il prezzo sul mercato americano e sull'inglese; l'altra affatto particolare all'Italia, ed è il diverso andamento della rendita sui mercati esteri e sull'interno.

Alla Rendita italiana è avvenuto in questi giorni ciò che le suole generalmente avvenire in tempo di turbamenti finanziari per la sua natura di titolo collocato in grande quantità all'estero e servente ai pagamenti internazionali: l'essere largamente venduta sui mercati stranieri. A Parigi essa è discesa in un mese da 93 75 a 90 94; a Londra da 92 3[8 a 90; a Berlino da 93 70 a 90 70. Ma mentre sui mercati esteri essa perdeva tre punti, sul mercato italiano le variazioni si mantenevano tra 98 90 e 98. E' questo grande dislivello fra il prezzo della Rendita sulle piazze straniere e le italiane che, favorendo gli arbitraggi, ha prodotto e va producendo il crescente aumento del cambio; e quanto più la differenza tra il corso della Rendita all'estero e il suo prezzo in Italia sarà grande, tanto più sarà conveniente pei possessori esteri di venderla in Italia, e quindi tanto più crescerà il prezzo dei cambi necessari al pagamento.

***

E' cosa risaputa che in Italia le variazioni del cambio al disopra del limite, a cui le nostre condizioni monetarie e quelle della bilancia commerciale normalmente lo tengono, dipendono in tutto e per tutto dalla Rendita. E questa dipendenza è più che mai visibile ora che l'aumento del cambio è cominciato ed è divenuto sempre più aspro a mano a mano che le condizioni dei mercati esteri peggioravano e la Rendita nostra cadeva di prezzo su di essi. Ma questo elevarsi del cambio è, come s'è detto, il risultato non tanto del ribasso della Rendita all'estero quanto del dislivello fra i corsi all'estero ed i corsi all'interno. A questo punto si ripresenta la domanda che ci siam posta in principio: sono così mutate d'un tratto le condizioni del mercato italiano ch'esso ha la forza e la volontà di resistere, anzi di contrastare all'andamento dei mercati dirigenti? Sarebbe difficile ed ingenuo il crederlo, ed è quindi molto, molto probabile che la fermezza del mercato della Rendita sia dovuta, non a disposizioni esageratamente ottimiste degli operatori, ma ad un valido sostegno che le venga da fuori o dall'alto.

Ma la politica del sostegno della Rendita a tutti i costi si risolve non in un beneficio, ma in un gravissimo danno dell'economia nazionale, quando abbia per effetto uno straordinario aumento del cambio. Mentre alla generalità dei cittadini il ribasso della Rendita, quando sia dovuto a cause transitorie e che non toccano il credito nazionale, non apporta nessun positivo svantaggio, ma anzi facilita le compere al risparmio; il rialzo del cambio inceppa e danneggia tutte le transazioni commerciali e si ripercuote, per una via più o meno breve, su ogni classe di persone. Neppure coloro che vedono nel cambio alto una buona e legittima protezione dell'industria nazionale, e in Italia non sono pochi, possono rallegrarsi degli sbalzi cui oggi assistiamo, poichè essi distruggono quella stabilità del saggio su cui soltanto l'industria può fare assegnamento.

Molte altre volte l'Italia ha dovuto soffrire dell'altezza del cambio pel dislivello dei corsi della Rendita all'estero e all'interno, e molte volte voci autorevoli su per giornali e riviste, in comizi ed in congressi hanno esposti e deplorati i danni che derivano dalla politica del sostegno ad ogni costo seguita dal Governo e dall'Alta Banca.

Ed una di tali voci pronunziò un giorno in un'occasione ed in un'adunanza memorabili, il Congresso economico di Torino del 1893, le parole seguenti:

« Io mi trovavo nel 1891 in una situazione così difficile che quella di oggi è nulla al confronto. L'Argentina era fallita, il Portogallo aveva sospeso i suoi pagamenti; il cambio della Spagna era salito dal 5 al 21 0[0 » (ora al 50 0[0). « Allora le difficoltà erano gravissime, enormi; io combattevo il cambio alto, non mi curavo nè mi curai mai della Rendita. Il mio obbiettivo era il cambio basso, perchè io avevo la certezza che, quando si fosse sorpassato il limite del 3, del 4, del 5 0[0, non si avrebbe più avuto confini. »

La bocca da cui uscivano queste parole era quella dell'on. Luzzatti.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di sabato 23 aprile.

Roma, 23, ore 10.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,10.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti.

FASCE, IMPERIALE, BETTOLO ed altri interrogano il ministro degli affari esteri circa le conseguenze che potranno derivare alla navigazione ed al commercio pel conflitto ispano-americano.

VISCONTI-VENOSTA risponde che non appena il dissidio fra gli Stati Uniti e la Spagna parve poter condurre ad aperta ostilità, il Governo del Re non mancò di preoccuparsi delle conseguenze che avrebbero potuto derivare per la navigazione ed il commercio dei nostri, tenuto conto della circostanza che nè gli Stati Uniti nè la Spagna figurano tra le Potenze che hanno aderito alla dichiarazione di Parigi del 16 aprile 1856. A tal fine ci siamo messi in comunicazione con quelli tra i Governi europei che nella eventualità di un conflitto armato tra la Spagna e gli Stati Uniti avrebbero avuto la maggior somma d'interessi da tutelare.

Mentre questo scambio d'idee si veniva svolgendo, il Governo degli Stati Uniti, le ostilità essendo oramai virtualmente dichiarate, ci faceva di sua iniziativa pervenire la notificazione ufficiale dei principii di diritti marittimi, a cui ha risoluto di attenersi nella presente guerra. Essi sono:

1° La bandiera neutrale copre la merce nemica eccettuato il contrabbando di guerra;

2° La merce neutrale, eccettuato il contrabbando di guerra, non è passibile di cattura sotto bandiera nemica;

3° Il blocco, per essere osservato deve essere effettivo; infine il Governo degli Stati Uniti non intende usare del diritto di corsa.

Niuna notificazione ci è fino ad ora pervenuta circa la presente materia dal Governo spagnuolo.

Non appena ci giunga sarà mia cura di darne notizia.

La Camera può essere ben sicura che il Governo spiegherà, per la tutela degli importanti interessi, a cui alludono gli onorevoli interroganti, il massimo impegno, la più assidua diligenza. *(Approvazioni)*

PALUMBO, sottosegretario della marina, dichiara che una Divisione della squadra già fu mandata nelle acque dell'America, e, occorrendo, sarà rinforzata con altre navi.

FASCE ringrazia il Governo. Deplora che sia stato impossibile evitare la guerra. Si compiace che il Governo italiano abbia preso l'iniziativa per renderne meno gravi le conseguenze. Confida che anche la Spagna aderirà ai principii della Convenzione di Parigi. Si compiace anche della risposta data dal sottosegretario di Stato per la marina.

La Mediterranea, gli agenti delle imposte e i privati.

FARINET interroga il ministro dei lavori pubblici sulla inqualificabile disparità di trattamento usata dall'Amministrazione delle Ferrovie del Mediterraneo nel permettere le minute investigazioni eseguite sui suoi registri da persone irresponsabili incaricate di tale lavoro dalle Agenzie delle tasse, mentre rifiuta ostinatamente di rilasciare ai contribuenti, i quali ne fanno domanda, a proprie spese, le dichiarazioni necessarie per dimostrare la falsità di tali accertamenti.

VENDRAMINI, sottosegretario dei lavori pubblici, nota che si tratta di investigazioni fatte nell'interesse delle finanze, e del giusto accertamento della ricchezza mobile. Evidentemente però non era praticamente possibile autorizzare i contribuenti a fare lo stesso ispezioni.

FARINET lamenta che le Amministrazioni ferroviarie si prestino a trasformarsi in agenti fiscali. Contesta la veridicità delle attestazioni che le Società ferroviarie rilasciano a richiesta degli agenti delle imposte e cita in proposito fatti concreti.

Domanda che si permetta ai contribuenti di potersi difendere, consentendo loro di fare, a proprie spese, gli stessi accertamenti che si permettono agli agenti fiscali. Protesta contro le Società ferroviarie e contro il Governo.

VENDRAMINI osserva che la legge fa un preciso obbligo alle Società anonime in genere, e quindi anche alle Società ferroviarie, di ammettere gli agenti fiscali all'ispezione dei proprii registri.

I contribuenti potranno alla loro volta non ispezionare essi stessi i registri, ma ottenere i certificati relativi al contenuto dei registri stessi. In questo senso prende impegno di studiare la questione di concerto col ministro delle finanze.

La galleria di Tercy sulla Ivrea-Aosta.

FARINET interroga il ministro dei lavori pubblici sul pericolo permanente per i viaggiatori, derivante dallo stato deplorevole e minaccioso della galleria di Tercy sulla linea Ivrea-Aosta.

VENDRAMINI assicura che non vi è alcun pericolo. Si tratta solo di ricostruire alcuni anelli, ciò che sarà fatto sollecitamente.

FARINET dichiara che la galleria di Tercy è realmente molto avariata e può da un momento all'altro presentare un serio pericolo. Ciò hanno accertato illustri geologi.

VENDRAMINI risponde nel modo più assoluto che non vi è pericolo di sorta.

Per un concorso provinciale di cacciatori.

Si dà lettura di una proposta di legge firmata da 30 deputati per la costituzione di consorzi di cacciatori per provincia.

Sui dazi comunali.

Seguita la discussione sull'articolo 10 che riguarda le condizioni per ottenere il passaggio dalle classi dei Comuni aperti a quelli dei Comuni chiusi o ad una classe superiore, e che risulta approvato con qualche modificazione.

Sono pure approvati gli articoli 13, 14, 15, 16, 17, 18.

I socialisti e le cooperative.

All'articolo 19 il PRESIDENTE dà lettura del seguente articolo sostitutivo firmato dagli onorevoli Pescetti, Bissolati, Pantano, *Morgari*, Pipitone e Socci.

« Sono dichiarate esenti da dazio le Società cooperative nelle distribuzioni dei generi di prima necessità fatte ai proprii soci effettivi il cui guadagno o reddito individuale non superi lire quattro al giorno, per soddisfare ai bisogni loro e delle loro famiglie, purchè il consumo avvenga nel loro domicilio o nel luogo del lavoro e purchè la distribuzione non abbia scopo di lucro o di una remunerazione al capitale sociale superiore al quattro per cento oltre l'assegno al fondo di riserva della misura minima indicata dall'articolo 182 del Codice di commercio. L'esenzione non riguarda il dazio di consumo sugli alcool, liquori e vini di lusso.

Quando in una Società cooperativa vi siano soci che hanno un guadagno o reddito individuale superiore alle lire quattro al giorno, la Società potrà godere della esenzione procedendo ad un abbonamento proporzionato al consumo dei soci suddetti.

BRANCA, ministro delle finanze, osserva che questa proposta dell'on. Pescetti non può discutersi in occasione di questa legge, e perciò non la accetta; dichiara però che la prenderà in considerazione quando si discuterà una riforma dei tributi locali.

PESCETTI dice che l'idea della sua proposta fu già caldeggiata da Quintino Sella. Si tratta di favorire le Associazioni cooperative, che rappresentano un elemento d'ordine e la difesa delle classi lavoratrici *(rumori e commenti)*, e di applicare concetti propugnati in altre occasioni dagli attuali ministri Luzzatti e Gallo *(rumori)* e dai già ministri Magliani, Grimaldi e Colombo *(nuovi rumori)*. Spera perciò che la Camera vorrà far buon viso ad emendamento, che è virtualmente già votato fin dal 1888 *(rumori)*, è suggerito dall'esperienza delle Cooperative esistenti nel Comune di Firenze ed ha il solo intento della conservazione sociale. *(Approvazioni. Congratulazioni all'Estrema Sinistra)*

Sull'ordine del giorno.

Parlano BARZILAI, GIOLITTI, SONNINO.

RUDINI': Sarà lieto di discutere presto la legge dei fabbricati, ma non può assicurare che il ministro del tesoro potrà martedì intervenire alla seduta. *(Commenti)* E senza il ministro del tesoro sarebbe assurdo voler discutere la politica finanziaria del Gabinetto. Intanto crede convenga stabilire l'ordine del giorno di lunedì, salvo a vedere lunedì che cosa si possa fare dopo.

BACCELLI GUIDO insiste nel chiedere che la discussione del disegno di legge dei fabbricati continui. Se poi si solleverà la questione generale finanziaria, il presidente del Consiglio farà le proposte che crederà opportuno.

Il PRESIDENTE: « Vuol dire che intanto rimane inalterato l'ordine del giorno delle sedute antimeridiane. »

***

Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge di riforma della legge sul dazio consumo:

COSTA ALESSANDRO, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Favorevoli 164, contrari 89.
La Camera approva.

Interrogazioni.

MINISCALCHI, segretario, ne dà lettura.
La seduta termina alle 19,30.
Lunedì seduta alle ore 10 ed alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 18,20.

Aprendosi la seduta, presenziano solito un centinaio di deputati, che ascoltano con intensa attenzione le dichiarazioni di Visconti-Venosta, plaudendole. Alla fine poi, e durante le interrogazioni, molti deputati se ne vanno nei corridoi, ove si parla molto della questione della legge sui fabbricati, essendo alcuni oppositori decisi a provocare un voto sull'impegno o meno di Rudinì di mantenere il progetto.

Dopo le diciotto la Camera comincia a manifestare un'impazienza, che diventa una vera esplosione di urla e di rumori quasi incessanti, allorchè Pescetti si ostina dall'Estrema Sinistra di fare l'apologia di Sella. Tuttavia Pescetti riesce a parlare per una ventina di minuti, provocando in ultimo un urlo allorchè termina con tono di sfida: « Sì, rumoreggiate quanto volete; ma voi regolerete i fucili, noi il pane. »

Votato l'ultimo articolo del progetto sui dazii, risorge la questione se discutere o non la legge sui fabbricati; ma Rudinì si trincera per la terza volta dietro la malattia di Luzzatti, dicendosi pronto a metterla lunedì all'ordine del giorno per martedì. Certamente ormai è chiaro il giuoco: lunedì Luzzatti non verrà, quindi lunedì sera si prenderanno le vacanze e il Governo non avrà detto ancora se manterrà il progetto.

Mentre i deputati si precipitano per votare a scrutinio segreto si formano nell'emiciclo e nei corridoi rumorosi crocchi, ove si constata che il Governo si è mostrato convinto che, discutendosi il progetto, esso sarebbe battuto.

I progetti contro il duello.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 17,5:

I disegni di legge contro il duello, esaminati questa mattina dagli Uffici della Camera, sono uno di Beranini, che vuole considerare il duello come un omicidio ed equipararne quindi le pene, e uno dell'on. Di Martino, che vuole istituire un Giurì d'onore in ogni provincia.

Nel primo Ufficio fu eletto commissario l'onorevole Pansini, favorevole, con tutti i membri dell'Ufficio, al Giurì d'onore.

Nel secondo Ufficio fu eletto commissario Sant'Onofrio, contrario alle due proposte. Pinchia si mostrò favorevole al Giurì.

Al quarto Ufficio fu eletto commissario lo stesso De Martino. Tutto l'Ufficio lo seconda nella sua proposta.

Al quinto Ufficio fu nominato commissario Torraca, contrario ad ogni progetto speciale.

Al sesto fu nominato Mezzacapo, favorevole alla proposta del Giurì, con qualche riserva.

Il settimo Ufficio rinviò la discussione.

L'ottavo Ufficio nominò commissario Conti, favorevole in massima al Giurì.

Il nono Ufficio rinviò la discussione.

In complesso viene accettata, salvo modificazioni, la proposta De Martino.

***

Roma, 23, ore 21,40. — Nella discussione dei progetti sul duello gli Uffici si dichiararono tutti contrari alla proposta di Berenini. Quanto alla proposta di De Martino vi furono oratori favorevoli, ma non mancarono gli oppositori.

L'elezione di Crispi convalidata.

Roma, 23, ore 16,25. — Oggi la Giunta per le elezioni, su proposta dell'on. Marsengo, decise la convalidazione dell'elezione di Crispi a Palermo.

Per l'elezione Rondani.

Roma, 23, ore 21,40. — L'*Avanti!* invita i deputati socialisti a trovarsi lunedì alla Camera perchè dice che i deputati costituzionali domanderanno di rivedere tutte le schede dell'elezione Rondani.

Per le riforme delle leggi forestali.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 16,20:

Farinet ha presentato un'interrogazione al ministro d'agricoltura per sapere quando intenda ripresentare la riforma della legge forestale invocata dalle popolazioni rurali.

Relazioni.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21:

La Giunta generale del bilancio ha approvato oggi la relazione Carmine sul bilancio delle finanze, dove è trattata ampiamente la questione degli acquisti dei tabacchi e la relazione Chiapusso sulle spese straordinarie del Ministero della guerra per il quinquennio.

La Sotto-Giunta per i bilanci della guerra e della marina ha discussa la relazione Della Rocca sul bilancio della marina con lievi modificazioni e l'ha approvata.

Movimenti delle Prefetture.

Roma, 23, ore 23,21. — Si annunzia che durante le vacanze parlamentari si effettuerà un limitato movimento nelle Prefetture, provvedendosi a due Prefetture del Mezzogiorno ed a qualche altra dell'Italia Centrale e Settentrionale.

Dal Re.

Roma, 23, ore 21,40. — Domani il Re riceverà il nuovo addetto militare all'Ambasciata d'Austria: oggi ha ricevuto il senatore Borgnini, procuratore generale alla Cassazione di Torino.

Le prime avvisaglie della guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti.

Due navi spagnuole catturate.

Gli Stati Uniti minacciano le Filippine. Si mira all'annessione di Cuba.

La *Stefani* ci comunica da **Key West**, 23:

Annunziasi che l'incrociatore *New York* catturò un vapore spagnuolo, credesi l'*Alfonso XII*. Annunziasi che la flotta americana prese posizione dinanzi a Cuba allo scopo di bloccarla.

***

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 21,30:

Le notizie dagli Stati Uniti continuano a destare il massimo interesse. Il *Times* riceve dalla Florida che, oltre il piroscafo *Buenaventura*, sarebbe stata catturata dagli americani anche la cannoniera spagnuola *Conte Venadito*.

Il proclama di Mac-Kinley annunzia il blocco di Cuba e dà tempo trenta giorni alle navi neutrali per uscire dai porti della costa settentrionale dell'isola. Mac-Kinley, poi, penserebbe ad occupare le Filippine e le isole Hawai per assicurare l'esito della guerra.

Certo è che la squadra americana è partita da Shangai per Manilla, capitale delle Filippine.

L'opinione pubblica americana è eccitatissima. A New York la città è tutta pavesata. L'entusiasmo per la guerra cresce. Un milionario ha reclutato a sue spese un reggimento. I banchieri offrono denaro allo Stato.

L'annessione di Cuba agli Stati Uniti viene ormai considerata come un fatto certo: e lo stesso Mac-Kinley lo ha dichiarato al corrispondente del *Times* da Washington.

Il cavo telegrafico dell'Avana in mano agli americani.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 23:

Gli Stati Uniti s'impadronirono del cavo telegrafico che comunica coll'Avana.

Il cavo sottomarino di cui gli Stati Uniti si sono impadroniti è certamente quello inglese, che congiunge Key West all'Avana.

Rimangono peraltro due altri cavi che fanno capo a Santiago di Cuba, passando, l'uno per la Giamaica (inglese), l'altro per Haiti (indipendente).

Senonchè, Santiago, benchè si trovi fra le mani degli spagnuoli, è da più parti circondato dagli insorti, e non potrà quindi senza difficoltà comunicare coll'Avana, che si trova all'altro capo dell'isola.

Una nave americana catturata dagli spagnuoli.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 23:

I giornali della sera annunziano che la nave americana *Shanandoah*, diretta a Liverpool, con 160,000 moggia di grano, fu catturata dalla flotta spagnuola.

Gli scrupoli di Mac-Kinley.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 23:

Il *New York World* dice che Mac-Kinley si oppone risolutamente al bombardamento di Avana e ad ogni azione immediata.

La *Post* annunzia che Mac-Kinley invierà oggi un messaggio al Congresso, dichiarante essere necessaria la dichiarazione regolare di guerra.

Insuccessi americani smentiti.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 23:

Corse oggi la voce che la nave americana *Paris* fosse stata catturata da un incrociatore spagnuolo e che l'incrociatore degli Stati Uniti *Topeka* siasi affondato in seguito a collisione col vapore *Alabatros*.

Ulteriori notizie smentiscono assolutamente quella voce.

Le Potenze neutrali.

Londra, 23 *(Stefani)*. — Lo scambio di idee tra le Potenze ha unicamente lo scopo di bene accertare la condizione giuridica dei neutri, relativamente al conflitto ispano-americano.

Russia e Spagna.

Pietroburgo, 23 *(Stefani)*. — L'Imperatore ricevette ieri l'ambasciatore di Spagna in udienza privata.

La Germania e la guerra.

Berlino, 23 *(Stefani)*. — Il tenente di vascello von Krosigk fu destinato all'Ambasciata di Germania a Madrid, e il tenente di vascello von Rebeurpaschwitz all'Ambasciata di Germania a Washington per seguire da vicino i preparativi e lo svolgimento della guerra, e riferirne in proposito.

L'incrociatore tedesco *Geier* ha ricevuto l'ordine di recarsi immediatamente da Bahia a San Thomas per proteggere gli interessi dei tedeschi a Cuba.

L'Austria potrà forse intervenire in favore della Spagna.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 13:

Produce stupore il sapere che havvi pronto al Ministero della difesa nazionale un ordine per la mobilitazione della flotta.

Aggiungete un articolo dell'ufficioso *Extrablatt* che scrive: « essere troppi i legami che uniscono la Spagna e l'Austria per poter rimanere indifferenti al gravissimo conflitto che sta per incominciare. »

Sebbene questo grido di rammarico possa rimanere nel campo platonico, è tuttavia credenza generale che Francesco Giuseppe insisterebbe nel soccorrere la Spagna quando questa, avendo la peggio, si vedesse minacciata nel suo territorio europeo.

L'azione filoamericana dell'Inghilterra.

Le disposizioni dei ribelli cubani.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 12,25:

Il *Daily Chronicle* dice: « La stampa francese è fuori di sè per la collera, perchè abbiamo impedito una coalizione europea antiamericana. L'Inghilterra l'ha impedita — non v'ha dubbio, e ci rallegriamo tutti d'averlo fatto ».

Il *Morning Post* scrive: « Un combattimento navale su piccola scala può aver luogo da un istante all'altro, quantunque, siccome le flotte principali sono separate da tutta l'estensione dell'Atlantico, molti giorni dovranno passare prima che si possa attendere un combattimento decisivo.

Il corrispondente del *Times* dall'Avana telegrafa smentendo le dicerie secondo cui gran parte degli insorti di Cuba sarebbero più favorevoli agli spagnuoli che agli americani. I principali capi dei ribelli delle provincie occidentali dichiararono anzi che non avrebbero nemmeno accettato l'armistizio colla Spagna, ove questa non sgombrasse l'isola entro tre mesi o non riconoscesse Cuba come Repubblica indipendente.

1500 cubani lasciarono Avana nelle due ultime settimane per andare ad unirsi alle forze degl'insorti, i cui capi rifiutano ora di ricevere reclute che non siano provviste di cavallo, armi e munizioni.

L'Ospedale Militare di Kei West.

Le previsioni degli americani.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 14,10:

Le Autorità americane stabilirono un grande ospedale centrale a Kei West. Si stanno preparando locali in cui si disporranno mille letti. Il superiore del convento cattolico di quella città pose l'intero convento a disposizione del Governo con 300 letti già allestiti. Si estende inoltre l'Ospedale Navale già esistente, e si fanno altri preparativi i quali danno da supporre che si prevede la guerra farà molte vittime.

Persone competenti affermano che la presa dell'Avana non abbia ad essere facil cosa. Una settantina di cannoni moderni difendono l'ingresso del porto, ed anche il castello Morro, benchè di struttura antiquata, è armato di buoni cannoni.

Un articolo pubblicato dal *Journal* di New York vale a dimostrare quali siano le idee e gli intendimenti degli americani in questa guerra. Esso dice: « Possiamo aspettarci che la Spagna comincierà la guerra col perdere Cuba, Portorico e le Filippine. Se di tanto saranno gli spagnuoli soddisfatti, la cosa potrà finire così o non sarà necessario procedere contro le Canarie, le isole Baleari, i possedimenti spagnuoli in Africa e forse contro le coste istesse della Spagna.

Sherman infermo.

Washington, 23 *(Stefani)*. — Il sottosegretario degli esteri William Day sostituirà Sherman che è malato.

L'ambasciatore Fava.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 17,45.

Sul *Fulda* stasera è partito l'ambasciatore Fava diretto a Washington.

Vincere o morire.

Abbiamo da Madrid, 23:

Gli ammiragli spagnuoli Beranger e Butler dicono che si può avere una grande fiducia nella flotta spagnuola. Il ministro della marina ha fatto la stessa affermazione.

L'ammiraglio Villamil, comandante della squadra delle torpediniere, si è recato, prima di abbandonare Cadice, al Santuario della Vergine con gli equipaggi della sua squadra.

In una allocuzione ai suoi uomini, egli ha invitato coloro che provassero un senso di timore a non partire. I marinai hanno unanimemente risposto che divideranno con il loro capo i pericoli dell'Oceano e quelli della guerra.

Allora l'ammiraglio ed i marinai si inginocchiarono dinanzi al crocifisso e fecero il giuramento solenne di non ritornare nella Spagna che vincitori.

LE RAZZE MALEDETTE

Non si può provare verso l'animale « uomo » maggiore pietà di quella che assale chi si trova di fronte a individui che annaspando affannosamente idee e concetti spigolati con arte più o meno sottile a destra e a sinistra li gettano, con audacia, a parlare e a scrivere di cose che non conoscono, e se giornalisti, si atteggiano a scienziati, se politicanti a letterati e così di seguito. E questo è senza dubbio uno dei più gravi malanni del nostro secolo, il quale vede, accanto al lustrascarpe fatti cavalieri e ai ladri decorati da una commenda, l'analfabeta fare il professore e sgrammaticare — magari — anche nell'atto solenne in cui propina — dalla cattedra — la scienza ufficiale in pillole omeopatiche, il cronista o il *reporter* abbandonare la cronaca o il *reportage* per salire agli onori di manipolare l'articolo di fondo, nel quale si parla di arte, di scienza, di politica e magari di astronomia, l'uomo violento e criminaloide assurgere al banco dei ministri, il politicante far lo scienziato e lo scienziato abbandonare la sana ricerca del vero per gettarsi nel mare della politica.

Queste contraddizioni pullulano nell'attuale momento appunto perchè il ciclo che attraversiamo è — per la società — un turbinoso istante di transazione, ove tutto ciò che è illogico e contraddittorio balza ad urtarsi e a dar di cozzo più violentemente che mai, e a queste contraddizioni io pensavo quando — pochi giorni or sono — leggevo in parecchi giornali d'Italia l'apologia di uno scritto scientifico di Napoleone Colajanni: *La razza maledetta*, nel quale l'autore si proponeva di combattere la dottrina della razza, dottrina che getta le sue radici nella scienza — sempre luminosa e scintillante — di Cesare Lombroso.

Che il Colajanni, il quale ha fatto un corso di studi scientifici, si permetta di negare la esistenza di razze tratte, per fatalità antropologica, all'omicidio, e di razze superiori ed inferiori, sta bene: lo comprendo. Ma che giornalisti anonimi e professionali intingano nel calamaio quella stessa penna che servì loro per narrare il suicidio della sartina o la contravvenzione municipale ai regolamenti di polizia urbana per dare il loro parere su una questione così difficile e intricata come quella agitata dal Colajanni, se cioè la razza abbia una influenza sui reati di sangue e se esistano o no razze superiori e razze inferiori, questo, francamente, io non comprendo se non riportandomi a quella tal legge della contraddizione e della illogicità che invade tutta la nostra presente società sfasciantesi in preda allo sgretolamento di una grande e innovatrice trasformazione.

E questa meraviglia mi ha colto anche nel leggere, qualche giorno fa, un articolo di J. Noricow: *L'aberrazione della razza*, nel quale l'autore, con quanta competenza nelle scienze antropologiche non so, proclamava che l'influenza della razza non esiste neppure lontanamente. Il Noricow, che sarà un ottimo articolista, ma che non è di certo un antropologo, raccoglie la dottrina del Colajanni, la esagera, anzi, portandola allo stato iperbolico e spezza persino una lancia contro coloro che fanno risalire la criminalità di sangue della Sardegna, oltre che ad uno svariato complesso di cause sociali, anche alla causa antropologica.

***

Nulla invece è nel campo scientifico così ben dimostrato quanto questo doppio ordine di fatti: che esistono razze tratte e chiamate per stigmate passionale di carattere al sangue, e che esistono, d'altro canto, razze superiori e razze inferiori. Quando si studi la distribuzione geografica delle razze in Europa si vede che là dove predominano le razze *mediterranee* (così chiamate dal Sergi) predomina l'omicidio, mentre là dove abbondantemente si spargono le razze slave, germaniche e celte i reati di sangue diminuiscono. In Italia questa distribuzione è limpida ed evidente; al nord, ove predominano le razze celte e slave, l'omicidio è minimo; è massimo invece al sud, ove domina, quasi ad esclusione di ogni altra stirpe, la razza *mediterranea*. In Francia si notò fino dai tempi del Quetelet che le zone dell'omicidio sono distribuite in modo che il reato di sangue è massimo presso le popolazioni costituite di liguri, fenici, saraceni, iberi (stirpe *mediterranea*), è minimo invece presso le popolazioni celte. Nella Spagna la criminalità di sangue è molto più intensa nelle provincie meridionali, popolate dalla stirpe *mediterranea*, mentre il nord, popolato da un elemento celtico-iberico offre una intensità di reati sanguinosi media, e la Galizia che rimase quasi vergine dal contatto della stirpe *mediterranea* e conservò la purezza della razza celtica, presenta una intensità minima di reati di sangue. Anche nelle isole britanniche, ove l'elemento etnico dominante è il celtico, la percentuale dei reati di sangue è mitissima.

L'influenza della razza sull'omicidio è evidentissima quando si studino le statistiche criminali degli Stati Uniti d'America, ove si vede che a pari condizioni di clima, di alimento, ecc., l'omicidio spesseggia presso le razze di colore e diminuisce presso i bianchi: i negri omicidi vi si contano come 36 per 100,000, mentre i bianchi solo 8 per 100,000. Come possiamo non trovare che qui siavi una influenza di razza?

Ma un'altra prova — ancor più scintillante e che balza fuori anche da queste medesime statistiche degli Stati Uniti — si è questa: che gli immigrati europei conservano la stessa percentuale di omicidi che domina nei luoghi europei d'onde gli emigrati vengono. Vale a dire che il siciliano, il calabrese, il napoletano dànno — agli Stati Uniti — una quota assai maggiore di omicidi di quella che dànno — negli Stati Uniti — il lombardo, l'inglese, il tedesco.

Ciò non mostra forse mirabilmente che quegli individui i quali vivono tutti nel medesimo e nuovo ambiente hanno tutti nel sangue qualche cosa di profondamente sotterrato, che li diversifica e li fa reagire all'ambiente in maniere dissimili? Che lo scatto impulsivo proprio all'omicida, e la flemma e l'equilibrio proprio all'uomo pacifico sono caratteri saldamente fissati nelle popolazioni del nord e del sud d'Italia e d'Europa, caratteri di razza che l'emigrante porta seco nel sangue, nelle carni, nelle ossa?

***

Queste prove di fatto sono troppo evidenti perchè meriti conto l'insistervi; d'altra parte come mai si può rigettare la dottrina dell'influenza della razza, quando si pensi che la

razza ha un carattere speciale come l'individuo ha un temperamento speciale? V'è l'individuo pronto allo scatto collerico, come v'è l'individuo flemmatico: questi due temperamenti sono anzi così evidenti che risalgono, nella scienza, a Ippocrate; qual meraviglia che vi siano dunque razze a temperamento violento, individualistico, e perciò spinte all'omicidio, e razze pacifiche, equilibrate, non individualistiche, e perciò negate all'azione violenta del reato sanguinario? Che anzi il Sergi, nella sua ultima e meravigliosa opera, studiando la psicologia dei popoli mediterranei, trovò predominante in essi lo spirito di individualità e nei popoli celti, slavi e germanici trovò in minima parte tale spirito e massimo invece quello della organizzazione collettiva.

Ciò contribuisce a spiegare le nostre parole e le dottrine che difendiamo: lo spirito di individualità fa scattare l'animo alla ribellione, è il padre delle riscosse, degli impeti, delle violenze — ecco l'omicidio; lo spirito massimo di organizzazione sociale invece, come quello che comprime lo spirito di individualità, porta seco una maggiore disciplinatezza ed un maggiore sentimento dell'ordine, l'individuo si piega di fronte alla massa, mancano gli scatti e le ribellioni del sangue e dell'animo: ecco allora gli individui pacifici e nemici del sangue.

***

La questione delle razze superiori ed inferiori non è meno evidente. Ci vuole, ad esempio, un bel coraggio scientifico ed una discreta ingenuità nel credere che gli anglo-sassoni e gli ottentotti costituiscano due razze poste allo stesso livello, che gli italici e i fuegiani siano due razze le quali abbiano in sè la stessa potenzialità di sviluppo! Ma ciò che non ammette assolutamente denegazioni si è questo: che l'inferiorità antropologica non *solo* può *essere congenita* — presso certe popolazioni, ad esempio i fuegiani — ma anche *acquisita*.

Certe razze *nascono* inferiori: certe altre lo *divengono*, e lo divengono per tristi e fatali condizioni di ambiente fisico, sociale, ecc., che è qui troppo lungo analizzare, ma che filtra nel sangue, nei nervi, nelle carni il veleno sottile della degenerazione, la quale si accumula e si addensa lentamente, trasmettendosi ed accentuandosi di padre in figlio.

Nei miei studii sulla Sardegna — perdoni il lettore questa autocitazione antipatica, come tutte le autocitazioni — studii che provocarono l'opuscolo del Colajanni, gli articoli sulle *razze maledette*, e la *aberrazione* del Niceforo, si attribuiva alla stirpe mediterranea il fatto che la Sardegna dà una alta quota di reati sanguinosi e si diceva che vi era anche — nel sardo in ispecie — un qualche grave fattore antropologico che portava al delitto.

Questo grave fattore, che allora in quello studio noi avevamo appena accennato, ma che bastò a provocare i fulmini del Colajanni, e che oggi noi abbiamo maggiormente approfondito, si è questo: la popolazione sarda è *divenuta* una popolazione inferiore. Larghi studi sulle anomalie dei cranii sardi ci hanno portato a questo risultato, che, cioè, le degenerazioni dei cranii sardi sono di gran lunga in maggiore abbondanza delle degenerazioni che si possono riscontrare in una egual serie di cranii di altre regioni d'Italia. E' difficile, per non dire impossibile, trovare in una qualsiasi serie di cranii normali di qualsiasi regione e di qualsiasi paese il numero di degenerazioni che si trova in una serie di cranii sardi.

La collezione che noi abbiamo studiata non era attinta ad un luogo solo, il che si potrebbe obbiettare essere quella degenerazione propria e speciale a quel solo luogo dell'isola, ma era formata da crani studiati e raccolti da noi stessi nelle più disparate parti dell'isola, vale a dire negli ossari di Sassari, di Mara, di Bosa, di Nuoro, di Cagliari, di Alghero, di Monastir.

Non è questo il luogo ove si possano studiare le cause di questa degenerazione delle popolazioni sarde. Ciò che abbiamo detto basta a mostrare però che le razze — chiamate con parola teatrale *maledette* — esistono sin sotto i nostri occhi. La razza porta nel sangue e nelle ossa la tendenza all'omicidio o la degenerazione, come l'individuo porta nei suoi nervi la passione o la follia.

Alfredo Niceforo.

Senato del Regno

Seduta di sabato 23 aprile

Roma, 23.

Presidenza del vice-presidente Cremona.
La seduta comincia alle ore 15,30.

Per la guerra ispano-americana.

DI CAMPOREALE interpella il ministro degli affari esteri per conoscere se e quali disposizioni ha preso o intende di prendere il Governo del Re per tutelare gli interessi del commercio italiano, compatibilmente con le esigenze create dallo stato di guerra tra gli Stati Uniti e la Spagna.

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli esteri, dichiara di essere disposto di accettare l'interpellanza anche subito.

Fa le identiche dichiarazioni già fatte alla Camera dei deputati. (*Vedi resoconto*).

Assicura che il Governo porrà la più vigile cura alla tutela dei gravi interessi a cui allude l'interpellanza del senatore Di Camporeale.

DI CAMPOREALE ringrazia l'onorevole ministro delle assicurazioni che ha creduto di poter dare e si compiace che gli Stati Uniti abbiano dato tale affidamento che rassicura che gli interessi commerciali e della navigazione italiana e delle Potenze neutrali da questo lato non avranno a temere.

Il ministro ha detto che egli attende notizie dalla Spagna sulle deliberazioni che sarà per prendere il Governo spagnuolo. Si augura e spera che anche queste possano essere tali da poter tutelare gli interessi e i commerci delle Potenze neutrali pur comprendendo che le speciali condizioni nelle quali la Spagna si trova in questo momento possano renderla alquanto più esitante a fare concessioni della natura di quelle annunziate dal Governo degli Stati Uniti, dato il vantaggio che essa ne potrebbe trarre, di guisa che spera e non dubita che il Governo, compatibilmente con i suoi doveri di neutralità, potrà tutelare gli interessi del commercio e della navigazione italiana.

Si discute il disegno di legge.

Scioglimento dei Consigli comunali e provinciali.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, accetta che la discussione si apra sul controprogetto dell'Ufficio centrale, riservandosi di fare nel corso della discussione quelle proposte ed osservazioni che crederà opportune.

Troppi mutamenti di leggi in materia amministrativa.

FALDELLA si limita a fare una dichiarazione di voto. Lo Statuto ha proibito il mandato imperativo ai deputati e tanto meno è permesso per i senatori; ma non si può nel fare le leggi non tener conto di quelle osservazioni che partono da quegli enti, da quei corpi costituiti di cui gran parte degli uomini parlamentari fanno parte. Come per la compilazione dei codici si sono interrogati corte e magistrati, crederebbe bene che prima di licenziare i progetti di riforme amministrative si dovesse consultare su di essi il parere almeno dei principali Comuni e delle principali Deputazioni provinciali.

Col sistema di continue rappezzature e ritocchi alla legge comunale, il nostro Paese dà sembianza dell'Inferno dantesco, che: *Con dar volta il suo dolore scherma*; o di una macchina in continue riparazioni. Quale risultato si può ottenere da leggi e da riforme alle quali non si lascia mai il tempo di funzionare, e si ricomincia sempre da capo? Loda le intenzioni del ministro, che desidera di porre un termine ai disordini, alle perturbazioni che avvengono nei Consigli; ma una delle cause di questi disordini è l'instabilità delle leggi, mentre d'altra parte, prima di applicare nuove leggi, bisognerebbe purificare il Corpo elettorale.

Nè conviene dimenticare che certi inconvenienti sono il portato stesso della libertà. Cita l'esempio degli Stati Uniti, dove per altro l'attività e l'energia della vita pubblica arriva persino a tradurre dinanzi ai Tribunali degli interi Consigli comunali.

Conviene adunque applicare ed applicare con energia, quando se ne presenta la necessità, le leggi penali.

Si dice che avvengono delle irregolarità, è vero, ma irregolarità ed abusi ne avvengono anche nello scioglimento dei Consigli comunali, nei quali rappresentano la gran parte le passioni personali e le influenze politiche, le ingerenze indebite, quell'infiltrazione della politica nell'Amministrazione, che è purtroppo una delle più deplorevoli consuetudini del nostro Paese. Cita a questo proposito diversi esempi che sono a sua conoscenza e riscontrati da lui personalmente. Questi esempi però dimostrano contemporaneamente che la libertà corregge la licenza.

Elogia il progetto dell'Ufficio centrale, che ha temperato le sanzioni del progetto ministeriale, ma, ad onta di ciò, non può dargli il suo voto favorevole, perchè anche così come è stato ridotto, non risponde al suo modo di vedere. Crede in pari tempo che i partiti estremi colla loro esorbitanza spingano appositamente allo scioglimento dei Consigli comunali per offrire, da una parte lo spettacolo del disordine amministrativo, dall'altra di pubbliche Amministrazioni sottoposte ad un regime speciale. Non darà, ripete, il suo voto a questo progetto di legge che compie un movimento regressivo. Non presenta proposta sospensiva, che egli giudica opportuna, perchè non si sente sufficiente autorità.

PELLEGRINI, relatore, difende il progetto di legge in discussione.

DI RUDINI' presidente del Consiglio, confuta l'opinione del senatore Faldella che questi progetti di legge siano venuti dinanzi al Senato senza preparazione. Giammai progetti di legge, osa dire, furono preceduti da maggiori preparazioni. Essi rispondono ad una vera necessità. E' vero che la legge provinciale e comunale è stata, non è molto, ritoccata, ma non lo fu in quei punti ai quali si riferisce la legge che sta dinanzi al Senato.

Per parte sua non si rammarica che le riforme si compiano a poco a poco con piccoli progetti di legge, col sistema di evoluzione. Il senatore Faldella esaminando la condizione di cose dalla quale muove questo progetto di legge, risaliva alla legge elettorale, ai mezzi che vi sono nel falsare il voto elettorale. Anch'egli desidera che si possano purificare le sorgenti del potere municipale.

Difende il progetto dalle critiche del Faldella.

FALDELLA è convinto che il rimedio escogitato per i mali dei Consigli comunali sia del tutto insufficiente. Gli duole di avere udito dal ministro che vi siano comuni italiani incapaci di amministrarsi, ne è tanto più addolorato alla vigilia dei festeggiamenti del cinquantenario del nostro Statuto. Non dubita dell'affermazione del ministro, ma crede che il rimedio unico sia quello di rituffare la coscienza pubblica nel bagno di nuove elezioni e crede che il ministro risponderebbe di più ai bisogni del bisogno se potesse ottenere, d'accordo col ministro guardasigilli, la severa e rigorosa applicazione degli articoli 93, 94, 95 della legge comunale e provinciale.

IL PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

La discussione degli articoli è rinviata a lunedì.

IL PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge provvedimenti per il credito comunale e provinciale.

Senatori votanti 107: favorevoli 75, contrari 32.
Il Senato approva.
Levasi la seduta alle ore 18.

Il progetto di Cocco-Ortu sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Roma, 23, ore 21,50. — Il progetto di Cocco-Ortu circa il lavoro delle donne e dei fanciulli, presentato alla Camera, consta di 15 articoli.

Il primo articolo dispone: « I fanciulli dell'uno e dell'altro sesso, i quali non abbiano l'età di dieci anni compiuti, non potranno essere ammessi al lavoro negli opifici industriali. La donna durante l'età minore, e il fanciullo dell'età dai 10 ai 15 anni, non potranno essere ammessi al lavoro se non quando risulti da certificato medico che sono sani e adatti al lavoro cui vengono destinati. Però, nei lavori pericolosi e insalubri, non potranno essere impiegati fanciulli di età inferiore ai 15 anni, nè donne minorenni. »

Le altre disposizioni principali del progetto sono: la proibizione del lavoro notturno pei fanciulli in età inferiore ai 15 anni; per le donne: proibizione del lavoro per le puerpere; determinazione delle ore di lavoro e dei riposi per i fanciulli e le donne.

I contravventori saranno puniti con ammende fino a L. 100; in caso di recidiva l'ammenda sarà aumentata.

Nella *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 23, ore 21,50. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce il compenso di L. 20 per ciascuna adunanza ad ogni componente la Commissione consultiva per le controversie fra i Consigli scolastici provinciali, i Comuni e i maestri elementari.

Brin ristabilito.

Roma, 23, ore 21,50. — Brin è ormai ristabilito di salute, e si recherà in settimana a Frascati a passarvi qualche giorno: quindi andrà a Torino per le feste statutarie.

Per chi viene a Torino.

Roma, 23, ore 21. — Il Ministero dei lavori pubblici, d'accordo colle Società ferroviarie, ha stabilito, per favorire il concorso all'Esposizione di Torino, di istituire treni speciali straordinari.

Il pellegrinaggio belga dal Papa.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 18,35:

I pellegrini belgi, in numero di mille circa, furono oggi ricevuti dal Papa, al quale presentarono un indirizzo di felicitazione.

Il Papa rispose con un discorso.

Un signore americano, autorizzato, prese poi fotografie istantanee che serviranno pel cinematografo.

I pellegrini si riunirono quindi a banchetto nel belvedere, nei giardini. Vi furono brindisi ed acclamazioni al Papa-re. Il banchetto era rallegrato dalla fanfara degli svizzeri, da poco tempo istituita nel classico costume michelangiolesco.

Gli ufficiali di complemento di cavalleria.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,23:

E' indetto l'esame pei sottotenenti di complemento in cavalleria, i quali, possedendo la licenza liceale o d'istituto tecnico ed avendo compiuto un servizio effettivo di sei mesi almeno come ufficiali di complemento, aspirino alla nomina a sottotenenti in servizio permanente.

Per essere ammessi gli aspiranti dovranno non oltrepassare gli anni 28 al 1° luglio 1898; essere celibi, o, se ammogliati, dimostrare di possedere una rendita annua di L. 2200. Il tempo utile pei documenti scade il 15 maggio.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 19,55:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corpo di Stato Maggiore. — Gherzi, maggiore del 30° regg. fanteria, è trasferto al Corpo di Stato Maggiore del II Corpo d'armata.

Arma dei carabinieri. — Aurigo, tenente dei carabinieri nella Legione di Firenze, è trasferto a quella di Torino.

Arma di fanteria. — Filippi, capitano in aspettativa, per sospensione dall'impiego, a Carrù, è richiamato in servizio presso il 9° regg. bersaglieri — Ferrandi, capitano nel 61° regg. fanteria, è nominato aiutante maggiore in prima — Spinetti, capitano nel 79° regg., è esonerato dalla carica di aiutante maggiore e viene sostituito in tale carica dal capitano Pedrelli — Panissa, capitano nell'8° reggimento fanteria, è trasferito all'80° regg. idem.

Arma di cavalleria. — Nunziante di Mignano, maggiore nel reggimento lancieri *Aosta*, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella milizia di riserva — Santi, tenente colonnello di cavalleria, aiutante di campo effettivo di S. M. il Re, cessa da tale carica per compiuto quadriennio, è nominato aiutante di campo onorario, ed è destinato al reggimento cavalleria *Aosta* — Orsi, maggiore nel regg. *Umberto I*, è nominato aiutante di campo effettivo di S. M. il Re.

De Genova di Pettinengo, tenente nel regg. cavalleria *Umberto I*, è dispensato dal servizio attivo ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento del Distretto di Torino — Fava, tenente nel regg. cavalleria *Umberto I*, è dispensato dal servizio attivo per infermità non provenienti dal servizio — Favero è ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nel suo grado ed arma — Quercia, tenente-colonnello nel regg. lancieri *Aosta*, è trasferto alla Scuola normale di cavalleria.

Nasi, maggiore presso la Scuola normale di cavalleria, è trasferto nel reggimento cavalleria *Umberto I* — Chionetti, capitano nel reggimento cavalleggeri *Caserta*, comandato presso l'XI Corpo d'armata, cessa di essere comandato ivi — Robin De Cervio, capitano nel reggimento cavalleria *Roma*, id. al Comando Stato Maggiore, id., id. — Laffai, capitano a disposizione e comandato alla Scuola normale di cavalleria, cessa di essere in disponibilità ed è trasferito alla Scuola di cavalleria — Forte, maggiore nel reggimento cavalleggeri *Roma*, è collocato a disposizione e comandato alla Scuola normale di cavalleria.

Arma d'artiglieria. — Desimone, capitano presso la 5ª Brigata da fortezza, è ammesso al secondo aumento sessennale dello stipendio.

Personale permanente dei Distretti. — Gionta, capitano di cavalleria presso la Scuola normale di cavalleria, è trasferito nel personale permanente dei Distretti e destinato a Spoleto.

Corpo sanitario. — Calvieri, tenente-colonnello medico e direttore dell'Ospedale militare di Novara, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Garrone, capitano medico addetto all'infermeria presidiaria di Casale, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

Corpo del commissariato. — Gandolfo, sottotenente commissario presso la Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata (sezione di Novara), è collocato in aspettativa per riduzione di Corpo in seguito a sua domanda.

Tribunali militari. — Ubertazzi, sostituto segretario di 1ª classe presso il Tribunale militare di Massaua, è trasferito al Tribunale militare di Torino — Casoli, sostituto segretario di 2ª classe al Tribunale militare di Spezia, è trasferto a quello di Massaua.

Impiegati civili. — Camilla, ragioniere principale in Alessandria, è ammesso al primo aumento sessennale dello stipendio — Ferrari, ragioniere principale all'Arsenale di costruzione a Torino, è ammesso al primo aumento sessennale dello stipendio. — Torino, ragioniere presso il 23° reggimento d'artiglieria, è ammesso al 2° aumento sessennale dello stipendio — Candelori, ragioniere principale presso la Fabbrica d'armi di Terni, è trasferito alla Fabbrica d'armi a Torino.

Falcone, ufficiale di scrittura a Pinerolo, è trasferto a Torino — Delponte, assistente locale ad Arezzo, è trasferto al 5° artiglieria — Ghignatti, assistente locale, già sospeso dall'impiego, è richiamato in servizio a Torino.

Ufficiali a riposo, in posizione ausiliaria, nella milizia di riserva, di complemento, ecc. — Galli, maggiore di fanteria a Torino, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità di servizio, inscritto nella milizia di riserva col grado di tenente colonnello e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Olivieri, capitano a Savona in servizio temporaneo presso il 1° alpini, id. id. — Bianco id. id. a Torino, id. id.

Berra, capitano di fanteria a Torino, id. id. e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Langeri, id. id. id. a Mondovì, è iscritto nella riserva col grado di maggiore e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Questa, colonnello nel personale dei Distretti a Torino, è iscritto nella riserva e nominato commendatore della Corona d'Italia.

Cavanna, capitano a Torino, id. id. id. — Rezzoni, maggiore a Novara, id. id. id. e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Campagnola, capitano a Casale, id. id. id. — Demichelis, capitano contabile a Mondovì, id. id. id.

Legrand, tenente-colonnello di fanteria a Savona, è richiamato in servizio temporaneo a Voghera — Bevilacqua, capitano contabile a Torino, è richiamato in servizio temporaneo a Savona — Bosetti, capitano nel personale dei Distretti a Vercelli, è richiamato in servizio temporaneo a Milano.

Fontani, tenente contabile di complemento, è inscritto nella milizia di riserva — Viale, sottotenente contabile a Savona, id. id. id. — Terricelli, sottotenente di fanteria a Voghera, è tolto dal ruolo degli ufficiali di complemento — Baffo, tenente a Genova, id. id. id. — Munghina, capitano a Cuneo, id. id. id. — Vinardi, del Distretto di Torino, è nominato sottotenente di complemento nell'arma del genio.

Arena, sottotenente di cavalleria in Alessandria, è trattenuto in servizio per altri 3 mesi — Pascoli, tenente nella milizia territoriale, arma del genio, a Torino, è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. — Venne accettata la dimissione di Moschetti, tenente di fanteria a Cuneo. — Ferrè, sottotenente in Alessandria, è trasferito a Roma — Tesonetti, maggiore contabile a Voghera, cessa, per ragione di età, di appartenere nella milizia di riserva — Maggi, id. id. di Torino, id. id. — Beaglio, capitano a Torino, id. id.

Le feste fiorentine.

Firenze, 23 (*Stefani*). — Stasera nel salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio vi fu concerto vocale e strumentale riuscitissimo.

Il salone era gremito di scelto pubblico. Assistevano le Autorità, i consoli, i rappresentanti degli Stati americani e delle marine italiana ed inglese.

Il 70° genetliaco del re di Sassonia.

Dresda, 23 (*Stefani*). — Gli imperatori di Germania ed Austria sono arrivati stamane, ricevuti alla stazione dal re di Sassonia, dai principi e dalle Autorità ed acclamati dalla popolazione.

A mezzodì vi fu colazione di famiglia, durante la quale il re ricevette le felicitazioni degli imperatori, del duca di Genova e degli altri principi pel suo odierno 70° genetliaco.

Dresda, 23 (*Stefani*). — L'imperatore Guglielmo è arrivato alle 9,50. Subito dopo giunse Francesco Giuseppe. Entrambi furono accolti con grande entusiasmo.

Dresda, 23 (*Stefani*). — A mezzodì si tenne la rivista militare. Vi assistettero il re, gli imperatori, il Duca di Genova e gli altri principi coi seguiti ed un brillantissimo stato maggiore tra cui l'ambasciatore Lanza. I sovrani ed i principi furono vivamente acclamati.

Dresda, 23 (*Stefani*). — Stasera a Corte vi è gran pranzo di gala. Intervengono i sovrani di Sassonia, gli imperatori di Germania e d'Austria, il duca di Genova, tutti i principi, le principesse, Hohenlohe, Goluchowski, Lanza, altri diplomatici, le grandi cariche di Corte e di Stato.

Il commercio franco-italiano.

Parigi, 23 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana in Parigi ha dato oggi alle stampe la statistica mensile del commercio franco-italiano, dalla quale risulta che nei primi tre mesi del 1898 l'entrata delle merci italiane in Francia salì a franchi 36,613,000, e le merci spedite dalla Francia in Italia salirono a franchi 32,883,000.

Dal confronto di queste cifre con quelle dei tre primi mesi del 1897 risulta una maggiore entrata di merci italiane in Francia per franchi 290,000 ed una maggiore esportazione francese per l'Italia per franchi 2,105,000.

Le elezioni del Reichstag.

Berlino, 23 (*Stefani*). — Un decreto imperiale fissa le elezioni del Reichstag al 16 giugno.

Il Sindacato anglo-italiano in Cina.

Londra, 23 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Pechino che la concessione al Sindacato anglo-italiano comprende soltanto la promessa della Cina di facilitare i mezzi di comunicazione.

Lo sciopero dei minatori inglesi.

Cardiff, 23 (*Stefani*). — Lo sciopero dei minatori iscritti alla Coal Owners Association è invariato. Le Autorità hanno offerto la loro mediazione. Crescono pertanto le speranze di un accordo.

Navi in viaggio.

Montevideo, 23 (*Stefani*). — E' giunto il *Sirio*.
Hong-Kong, 23 (*Stefani*). — Il *Lombardo* è partito per Bombay.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Uccisa da un calcio.

ROMA, 22. — Stamane lo stalliere del marchese Alberto dei Galli di Roccagiovine, mentre era nella stalla attorno a un cavallo, ebbesi dalla bestia un calcio tale alla faccia da cadere a terra tramortito.

Il poveretto, che si chiama Annibale Angeli e sta da 12 anni al servizio del marchese, fu trasportato all'Ospedale della Consolazione dal cocchiere Miselli, dove cessava di vivere.

Morta mentre visitava un'ammalata all'ospedale.

COMO, 22. — Una buona vecchierella di 75 anni, certa Rezzoli Rosa, si era recata all'ospedale per visitarvi una sua conoscente, certa Cavadini, che si trova nella sala San Vincenzo.

Quando la Rosa fu presso il letto della Cavadini, si sentì assalita da un forte male di capo, e difatti, lamentando tal male, si trattenne pochissimo colla conoscente, e poi s'incamminò per ritornarsene a casa.

Ma non appena fu fuori della sala, la Rosa fu presa con forte dal malore e vacillò. Accorsero subito gli infermieri che raccolsero fra le loro braccia la vecchietta priva di sensi e la trasportarono in letto.

I medici apprestarono alla Rezzoli le cure più sollecite, ma poche ore dopo spirò.

Scoperta archeologica.

FIRENZE, 22. — Nei lavori di escavazione che si stanno facendo al teatro Romano di Fiesole, sotto la direzione del prof. Demostene Macciò, in questi giorni è stata scoperta, in prossimità delle Terme, una vasca natatoria rettangolare, della lunghezza di metri 21,30 e della larghezza di metri 11,60.

Tale vasca, che era, come è naturale, completamente ripiena di terra e sassi, è stata vuotata quasi del tutto e nel fare tale lavoro di sterro si sono rinvenute circa trenta anfore vinarie e per altri usi. Però solo sei sono intiere; altre sei si potranno rimettere insieme e presto figureranno tutte nel Museo fiorentino.

Le altre, in frammenti, saranno pure conservate. Tali anfore debbono essere state gettate lì, entro la vasca, al solo scopo di diffonderne, uno avendo un ordine vero e proprio e trovandosi qualcuna nel fondo della vasca, altre a metà e in varie posizioni.

Si sono pure trovate una quantità di monete del basso impero, alcune delle quali in buonissima conservazione.

Un conflitto con cinque briganti a cavallo.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 14,30:

Ieri, presso Partinico, cinque carabinieri si imbatterono in cinque malfattori armati, che cavalcavano cavalli riccamente bardati. Si è impegnato tosto un vivo conflitto, che durò parecchi minuti. Uno fra i malfattori, colpito alla fronte, cadeva di sella fulminato. Allora gli altri scapparono, due a cavallo e due a piedi. I carabinieri sequestrarono i tre cavalli, le bardature, le armi, le munizioni.

Il cadavere non venne ancora identificato. Si recarono sul luogo le Autorità di Partinico.

Prepotenze di bersaglieri a Taggia.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 22,45:

Si ha da Taggia che l'altra sera alcuni bersaglieri, colà di stanza, commisero per futili pretesti gravi violenze contro la popolazione, aggredendo con le daghe sguainate quei cittadini, due dei quali rimasero gravemente feriti. Le Autorità apersero un'inchiesta.

Un macigno che schiaccia due operai.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 18,50:

A Cornigliano Ligure si sta costruendo una nuova strada d'accesso al castello dell'on. Raggio.

Stamane, mentre gli operai erano intenti al lavoro, in seguito alle dirotte pioggie di questi giorni, un masso enorme, staccatosi dalla sommità della montagna, rotolava sulla strada schiacciando letteralmente due degli operai, certi Angelo Patrone, sessantenne, e Calcagno Antonio, d'anni 29.

Accorsi i compagni al soccorso, non poterono estrarre che due cadaveri.

Tanto il Patrone che il Calcagno sono ammogliati e lasciano parecchi figli.

L'Autorità fece sospendere i lavori.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

23 aprile. (*Gazzettino*). — **Consiglio comunale.** — Alla seduta di ieri sera erano presenti quaranta consiglieri.

Prima di ripigliare l'ordine del giorno, il sindaco comunica una deliberazione della Giunta, quale protesta contro il progetto di legge che si discute alla Camera, sui dazi comunali.

Il sindaco fa notare che coll'art. 17 di quella legge, venendosi ad abolire i dazi sui foraggi, il nostro Municipio avrebbe un danno di lire 40 mila annue. Ricorda i sacrifici ingenti fatti dal Comune per la costruzione del quartiere Valfrè, il quale è da tempo quasi vuoto di soldati. Dice che i sindaci di diversi Comuni si rivolsero a lui per iniziare un'azione collettiva contro il progetto del Governo, che tornerebbe esiziale per le finanze comunali.

Il Consiglio approva, plaudendo alla protesta della Giunta.

Si tratta dapprima dello svincolo della cauzione prestata dalla ditta Bauarte, per il pozzo artesiano.

Si approvano quindi varie altre deliberazioni della Giunta.

Il regolamento per la nomina del direttore delle scuole elementari, in sostituzione del compianto Trivulzi, dà luogo ad una lunga ed intricata discussione.

Parlano contro Oliva e Rossi.

L'assessore Brezzi ed il sindaco difendono a spada tratta il regolamento.

Dopo un'ora di botta e risposta, si pone fine alla discussione generale a mezzanotte in punto ed il presidente scioglie la seduta.

CUNEO.

23 aprile. (Pros). — **Consiglio comunale.** — Colla seduta di ieri sera il Consiglio comunale ha esaurito la discussione del nuovo regolamento del Corpo dei pompieri. Fra tanti articoli approvati od emendati, notevole, havvi l'istituzione di un Corpo di pompieri aggregati rurali, con stazioni di pompe in diversi punti del territorio del Comune. L'indennità al comandante per le prime sei ore venne fissata in L. 10 se l'infortunio è nel perimetro della linea daziaria, e di L. 20 se fuori di essa. E poichè siamo in tema di incendii e pompieri, cade in buon punto le pratiche fatte dal Municipio per collegare le numerose frazioni, alcune delle quali distanti ben 12 chilometri, con una linea telefonica al capoluogo. Cosa che è indispensabile se vuolsi che l'opera dei pompieri possa essere proficua.

— **Cosa capita agli ubbriacchi.** — In Cossano Belbo il contadino P. F., d'anni 31, nel rincasare ubbriaco, transitando di notte tempo su di un ponticello, inavvertentemente cadeva nell'acqua, e, non soccorso a tempo, veniva trovato al mattino cadavere.

— **« Cherchez la femme. »** — In Chiusa Pesio certo E. S. incontratosi con due individui venne con loro a questione per gelosia di donne. Dalle parole ai fatti fu breve il passo, ed i due suoi competitori in un attimo gli furono addosso, tempestandolo di pugni e calci.

Nella colluttazione l'E. S. ebbe la peggio, riportando la frattura della gamba sinistra, per la quale dovrà rimanere a lungo a letto. I due rivali si sono resi latitanti.

PINEROLO.

23 aprile. (C.). — **Sorteggio di consiglieri nel Comune della Valle San Martino.** — Nelle adunanze consigliari del Comune di Praly e Salza tenutesi nella sala comunale della Valle San Martino in Perrero, si procedette al sorteggio dei consiglieri per la rinnovazione della metà del Consiglio nelle prossime elezioni.

Del Comune di Praly vennero estratti i signori Rostan Francesco, Berger Giov. Daniele, Rostan Giacomo, Grigo Daniele e Grill Giovanni per la frazione di Praly; Pastre Davide, Breusa Lorenzo e Tron Elia per quella dei Rodoretto. Del Comune di Salza i signori: Pascal Giovanni Abramo, Breusa Giovanni, Pascal Giov. Enrico, Tron Giacomo, Ganmartino Bartolomeo, Breusa Enrico e Pascal Enrico. E inoltre vacante il seggio del consigliere Meytre Augusto, deceduto.

Sorteggio di consiglieri a Luserna San Giovanni. — Nell'ultima seduta consigliare si procedette al sorteggio dei consiglieri e vennero estratti i nomi dei signori: Peyrot Arturo e Gay Enrico per la frazioni degli Airali, Gay Pietro per i Bellonatti, avvocato Perrero per Luserna.

Sono inoltre vacanti i posti dei consiglieri dott. Malan defunto, cav. Maille, Mola Enrico e Albarin Stefano dimissionari, Bounous e Ghigliotti, i quali hanno trasferito il loro domicilio a Pinerolo.

Sorteggio di consiglieri a Pomaretto. — Nell'ultima seduta del Consiglio vennero sorteggiati i seguenti nomi di consiglieri: Lageard Enrico, Tabeatto Tommaso, Ribet Antonio, Coucourde Enrico, Barel Gian Giacomo, Menusan Giovanni, Ribet Giacomo.

— **Sorteggio di consiglieri a Perosa Argentina.** — Nell'ultima seduta consigliare vennero sorteggiati i seguenti nomi di consiglieri: Bruno Stefano, Paolasso Bernardino, Paolasso cav. Gio. Battista, Rivoir Giovanni, avv. not. Carlo Bertoletto, cav. Giovanni Tron, G. Bonnin e Maurizio Luigi.

— **Sorteggio di consiglieri a Fenestrelle.** — Sono stati nel sorteggio estratti i nomi dei signori Pini cav. Stefano, Bonetat Stefano, Vassel Giuseppe, Chabert Andrea, Guiot Giuseppe Simone ed Espagnol Onorato.

REATI E PENE

Una sentenza sulla fallita Banca Lomellina

Si trasmettono gli atti al Senato.

Vigevano, 23 aprile.

(F.) — Giovedì il Tribunale in Camera di Consiglio pronunciava sentenza nella causa penale per bancarotta fraudolenta contro i signori amministratori della fallita Banca Lomellina.

Sono menzionati in questa sentenza i signori: Cavallini avv. Filippo; Pozzo Arturo, direttore della Lomellina; Conobbieri Guido, direttore della Lomellina, succursale di Mortara; Ferrari-Trecate avv. Pietro; Rocca-Saporiti marchese Marcello, Reverdy avv. Carlo; Lavatelli ing. Angelo, Gusberti Massimiliano; Vandone ing. Cesare; Ioannini-Cova di San Michele Lorenzo, direttore della Lomellina, Cazzani Giovanni Battista; Colli-Tibaldi Giovanni; Bonsignore Domenico; Guscetti avv. Emilio, direttore dell'Alessandria Lomellina, e Rossi avv. Carlo, di Voghera.

Nella sentenza si legge: « Considerando che fra gli imputati vi è il senatore marchese Emanuele D'Adda, il quale *sembra possa apparire responsabile del reato imputato*, *sospende ogni istruttoria* anche nei rapporti degli altri imputati degli stessi reati di bancarotta semplice e riserva di pronunciare sul merito del reato di bancarotta fraudolenta, dichiara la *incompetenza* dell'Autorità giudiziaria nei reati di bancarotta semplice ed ordina la trasmissione di tutti gli atti processuali finora raccolti alla Procura generale della Corte di Casale per essere comunicati al Senato. »

Un omicidio.... per la "Gioconda„ e il "Lohengrin„

Arresto di testi all'udienza. Processo rinviato.

(*Corte d'Assise di Alessandria*).

Alessandria, 23 aprile.

(GAGLIARDO) — La sera del 20 maggio 1897, nel vicino sobborgo di Villa del Foro, alcuni giovanotti si trovavano in una stalla a ballare. Le impressioni della musica e i vapori di Bacco condussero quei giovanotti a discorrere di opere. Alcuni preferivano la *Gioconda*, altri *Lohengrin*; e la disputa s'accese, quando uno della comitiva, certo Bagliano Paolo, sorse a dire che *Gioconda* e *Lohengrin* erano una stessa cosa!

— Che cosa ne vuoi sapere tu? — rispose Ferraris Vincenzo — che di musica non t'intendi un bel nulla?

— Me n'intendo tanto quanto te.

E la cosa finì lì.

Usciti dalla stalla, i due ripigliarono la discussione: dalle parole si venne ai fatti, ed il Bagliani si sarebbe scagliato sul Ferraris, percuotendolo ed atterrandolo.

Il Ferraris, cieco d'ira per le busse ricevute, corre a casa, prende un fucile carico di minuto piombo, va in cerca del suo avversario, e, trovatolo sull'uscio della stalla, gli spara contro il fucile e l'uccide sul colpo.

Compiuto il reato, il Ferraris si rendeva latitante. Istruitosi contro di lui processo, andava costituirsi in prigione il 21 marzo ultimo: ed oggi compariva davanti la Corte d'Assise sotto l'imputazione d'omicidio.

Il padre dell'ucciso, costituitosi Parte civile, era rappresentato dagli avvocati Iachino e Vizzai. Il Ferraris era difeso dagli avvocati Porzi, di qui, e Braggio, d'Acqui.

Si esaminarono diciassette testimoni, non pochi dei quali si trovavano in perfetta contraddizione col loro esame scritto.

Il presidente avv. Gonella li redarguì più volte; ma essi, facendo lo gnorri, scansavano la domanda loro rivolta.

Chiuso il dibattimento e presa la parola il P. M. avv. Mosca, questi, constatando la falsità delle deposizioni, domandava l'arresto di sei testimoni ed il rinvio del processo.

S'oppose a tale domanda il Collegio della Difesa. Il P. M. replicò e replicò la Difesa.

La Corte, ritiratasi alle ore 16,30 per risolvere l'incidente, rientrava alle ore 18,20, e in una sua motivata ordinanza accoglieva la conclusione del P. M.

Questa decisione produsse un effetto immenso nel pubblico numerosissimo, che affollava tutti i posti delle Assise.

L'omicidio di Fontanetto Po.

La condanna a 30 anni di reclusione.

(*Corte d'Assise di Vercelli*).

Vercelli, 23 aprile.

(LEX) — Le due udienze di ieri e quella di stamane furono totalmente occupate dall'esame dei numerosi testimoni (circa un'ottantina), la deposizione dei quali, sebbene non abbia categoricamente affermato la colpevolezza del Bianco Giovanni, ha però lumeggiato lo stato delle cose in modo a lui poco favorevole.

Deposizione assai controversa fu quella del teste *Nebbiolo*, il quale, avendo nel suo primo interrogatorio scritto lanciato frasi che apertamente parevano accusare l'imputato, ha poscia nei successivi interrogatorii e all'udienza deposto in modo diverso.

Nell'odierna pomeridiana parlò prima la Parte civile, rappresentata dall'avv. *Molinari* di Torino, che sostenne la colpevolezza del Bianco nell'omicidio del Debernardi.

Analoga argomentazione sostenne il *Pubblico Ministero*.

La Difesa, sostenuta dall'avv. *Boggiolini*, sostenne che le prove addotte dall'accusa per stabilire la colpevolezza del Bianco sono deboli, perchè fondate sulla voce pubblica e su evasive attestazioni testimoniali. Combatte la deposizione del Nebbiolo, che dice irrilevante in fatto, e conclude affermando essere escluso che l'omicida del povero Debernardi sia l'imputato.

Il riassunto del *presidente* dura oltre un'ora, in capo a che vengono proposti ai giurati due soli quesiti: uno sull'omicidio e l'altro sulla premeditazione, ed ai quali i giurati rispondono: al primo quesito: *sì*; al secondo quesito, *sì*. Si accordano le attenuanti.

In seguito a quel verdetto, la Corte condanna il Bianco Giovanni alla pena della reclusione per anni trenta e interdizione perpetua dai pubblici uffici e legale durante la pena.

Spettacoli di domenica 24 aprile.

CARIGNANO (Compagnia d'opere), ore 20,45: *Mignon*, opera.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: *La gran via lucecca*, opera-ballo studentesca.

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,45: *I Borgia*, dramma.

ALFIERI (Compagnia Reiter-Leigheb), ore 20,45: *Amore*, commedia.

BALBO (Compagnia d'opere e balli), ore 20,45: *Il violino di Cremona*, opera; *La civiltà*, ballo.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinée giorni e giorni festivi ore 15,30. Produzioni novità.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (24)

UNA LOTTA

DI

CARLO TIVARONI

Dame e cavalieri dopo il pranzo si mossero per prendere il caffè sulla terrazza sul lago. Una larga gradinata in dolce pendìo, fiancheggiata da folti platani, conduceva alla riva, mollemente lambita dall'acqua quieta, riflettente gli ultimi raggi del sole. Di fronte, sull'altra riva, Bellaggio, « teatro verdeggiante e vago — Di ville e piante e d'aurea luce e d'ombre », e ville disperse, i colli ameni, di fianco i monti alti illuminati dai pallidi bagliori del tramonto. Il piano inclinato, riparato dal sole, raccoglieva le signore, che si adagiavano sui sedili rustici, mentre gli uomini si disperdevano.

Fausto Faustini s'era seduto fuori, del primo gradino della terrazza, sull'erba, e, fumando, guardava il lago, quella dolce e profonda acqua, infida e pronta a tutte le sensazioni come il cuore della donna. Non prestava orecchio alla conversazione delle signore sulla terrazza, e il suo sguardo vagava sul lago, sui colli di fronte, sui sparsi campanili dei paeselli della riva opposta. « Si sposa? Meglio; ecco una soluzione. »

La conversazione delle signore si animava; squilli di risate risuonavano ad ogni esclamazione un po' viva. Ad un tratto la voce di Ada Trivulzi, superando le altre, si faceva sentire:

— Ebbene, che ne dice il dottor Faustini?

Il dottor Faustini nulla poteva dire perchè nulla aveva sentito. Una risata generale accolse la risposta.

— Un bel distratto — disse la contessa Lucrezia. — Si tratta di una divergenza d'opinione sorta fra queste signore. Le une, la maggioranza, sostengono che il dovere della donna è il matrimonio, io ed Ada opponiamo che la donna nulla perde a rimaner zitella, anzi spesso ci guadagna.

— Contessa, — fece Fausto pronto, — le sono pel matrimonio.... degli altri.

Un battimano allegro accolse la risposta.

— Una barzelletta non è una risposta — notava la contessa.

— Degli altri — insisteva Ada — o delle altre?

— Mio Dio, signorina, — rispondeva Faustini, — ogni regola avrà le sue eccezioni, ma il matrimonio evidentemente per la donna è la regola.

La voce di Ada continuava senza guardarlo:

— La regola, bene, ma i matrimoni devono essere di convenienza o di simpatia?

— Ma no, Ada, — interrompeva qualcuna delle signore, — tu sposti così la questione. Tu sostenevi che la donna deve legarsi solo quando ama; noi crediamo che un matrimonio di convenienza non si rifiuta senza gravi ragioni.

— Ha capito, dottor Faustini, — pronunciava Ada, come sottolineando una intenzione, — ella crede preferibile il matrimonio di amore o quello di convenienza?

La sua voce pareva ironica, ma lo sguardo a lui sembrava inquieto.

Fausto Faustini corrugò le ciglia, imperocchè sentiva una ragione intima, misteriosa, in quell'interrogatorio, in quell'occhio velato che posava su lui quasi dolce.

— Io dico — pronunciò con voce tenue ma ferma — poichè si chiede il mio povero parere, che il matrimonio d'amore è spesso un'illusione che sparisce come nebbia al sole davanti alle difficoltà reali della vita, dico che il matrimonio di convenienza è preferibile, perchè l'amore finisce, la stima e la fiducia rimangono.

— Bravo, bene, giusto — esclamarono le signore del circolo, questa è risposta da saggio.

Ada allibì, ma non soggiunse parola.

Altri arrivando e mescolandosi alla compagnia, il discorso mutava, e Faustini riaccendeva il suo sigaro; poi, sopraggiungendo l'oscurità, le signore essendosi avviate alla villa, egli si mosse dalla gradinata e si pose a giacere steso per terra, guardando fissamente verso il cielo.

Perchè chiederlo a lui, rifletteva, e con tanta insistenza? Voleva lasciargli intendere che ella aveva una proposta di matrimonio di convenienza e che poteva rifiutarla? Che ci entrava lui? Un giovane patrizio, ricco e non brutto, non era ciò che le conveniva? Bella fantasia di vanitgliolo a domandare! Voleva ella imporgli con la sua corona, coi suoi milioni e con la sua bellezza? Non le bastava il voto della sua famiglia e del suo circolo? Perchè quella voce così dolce, quello sguardo carezzevole?

Inghiottì amaro, fissando la massa oscura del cielo stellato, che ricorda l'ordine universale, mentre i lumicini delle case, ripercossi, parevano popolare il lago di pesci ardenti.

Ad un tratto un fruscio di veste, un passo leggero si fece sentire nell'oscurità. Faustini balzò vivamente in piedi e si trovò di fronte ad Ada Trivulzi.

— Cercava lei — disse rapidamente la contessina.

— Me?

Si vedevano appena al chiaror senza luna delle stelle, ma gli occhi di tutti e due lanciavano lampi.

— Sì, lei — ripeteva Ada con voce tremante, fissandolo. — Ella mi ha dato in presenza di tutti una risposta in generale. — Poi, rafforzando la voce e col suo tuono solito, lievemente altero: — Mi piaceva avere una risposta in particolare.

— Sono sempre pronto a risposte generali e particolari — rispose con accento che pareva calmo, inchinandosi.

— Sono chiesta da Luchino d'Ascoli — disse risolutamente Ada. — Voleva sentire da lei se le pareva.... partito conveniente.

— Da me, contessina? — mormorò Faustini, come stupito.

— Sì, da lei — rispose ella con un tremito nella voce. — Non mi ha ella salvata due volte? non è ella legato a noi da vincoli sinceri?

Se ella gli avesse in quell'istante gettato le braccia al collo, quel superbo, tremante, sarebbe stato conquistato. Ma ella rimaneva ritta, altera, in attesa, sebbene il di lei alito quasi gli sfiorasse il viso.

— Vincoli sincerissimi, contessina.... ma non conosco abbastanza il duchino d'Ascoli — e si ritrasse impercettibilmente.

Ella rimase tocca da questo accenno di freddezza e riprese più sicura:

— Glielo dirò io.... è giovane, ricco, erede di un gran nome.

— Bellissime qualità.... — interruppe ironico Faustini.

— Sportsman infervorato, amico dei cavalli e delle corse, non troppo amico dei libri — soggiunse Ada sorridendo.

— Il che non guasta — rispose sarcastico Faustini.

Man mano che il discorso proseguiva, egli si sentiva più forte. No, egli non la voleva. Ella era dei duchi e dei principi. Ci stesse.

— No, non guasta — ripetè Faustini. — Ella è destinata, contessina, dalla sua posizione a troneggiare in quel circolo.

— Dunque — insistè Ada, pronunciando lentamente le parole. — Ella, amico nostro, opina che io debba accettare l'offerta di Luchino d'Ascoli?

Ella non lo vedeva tremare, ma lo sentiva, ed ella pure tremava d'emozione.

Egli avrebbe avuto un matto impulso di stringerla furiosamente tra le braccia e di gettarsi con lei nel fondo del lago.

Ma con un supremo sforzo di volontà, irrigidendosi tutto, facendo un altro movimento indietro, ebbe la forza di rispondere con voce rauca:

— Sposi il duchino d'Ascoli, sposi il duchino d'Ascoli, contessina, — e con un gesto nervoso spezzò lo sigaro che aveva in mano e lo gettò nell'acqua.

— Grazie — fece Ada con un cenno del capo, e sparì.

Egli si buttò a terra e baciò con passione il posto dove ella aveva posato i piedi. Si sentiva la gola serrata, tutto il corpo sconvolto da un urlo violento, e cacciando il viso nell'erba fresca che cresceva alta sulla terra, pensava con un gemito di profondo dolore: « L'ho perduta, l'ho perduta per sempre ».

(*Continua*).

Arti e Scienze

Il violino di Cremona.

Opera in un atto di A. Carrara.

Al teatro Balbo, innanzi a un pubblico non troppo numeroso ebbe luogo ieri sera la prima rappresentazione di quest'opera unoicissima, la quale ottenne un bellissimo successo.

Applausi e richiesta di *bis* al breve preludio con cui l'opera incomincia; approvazioni vivissime alla romanza del tenore che dove essere replicata ad istanza del pubblico e frutta tre chiamate all'autore; altri applausi calorosi ed altre chiamate dopo il duetto fra soprano e tenore, dopo l'arioso del baritono, e specialmente al fine dell'opera.

In tutto il maestro Carrara ottenne una diecina di chiamate calato il sipario, si udirono molte richieste di *bis*.

Quanto al merito artistico dell'opera, considerata la povertà del soggetto, che difetta di situazioni drammatiche, così da offrire scarso interesse tanto al compositore quanto al pubblico, devesi riconoscere che il Carrara, da un libretto a dir vero non molto felice, trasse un lavoro lirico, sotto molti aspetti meritevole artisticamente ed encomiabile.

La forma dell'opera mi parve un pochino antiquata, nè sempre ispirata agli odierni ideali; ma di questo non devesi far colpa al Carrara, chè l'opera sua fu composta parecchi anni or sono, ma, per le solite difficoltà che fatalmente si oppongono agli autori esordienti, dovette attendere fino a ieri per venire alla luce.

Il Carrara si dimostra musicista di buona tempra, e sicuro del fatto suo: armonizza bene e con gusto, istrumenta benissimo, scrive con facilità e scorrevolezza, se non con soverchia ricchezza di idee. A mio credere, e per la stessa natura del suo ingegno, egli avrebbe dovuto scegliere un libretto assai più drammatico e passionale di questo: giacchè, se un appunto può muoversi a questo *Violino di Cremona*, è di peccare alcune volte di enfasi rettorica, sì che la musica qui o là esprime troppo e di più di quanto esprimano le situazioni e le parole.

Del resto l'ingegno musicale del Carrara dimostrasi non certamente comune, e inoltre adorno di una coltura artistica solida e reale: la romanza del tenore e il quartetto finale (che non fu apprezzato ed applaudito ieri a sera quanto si meritava) sono tali da onorare certamente il compositore che li ha dettati.

Dunque il Carrara ha ieri cominciato bene, io gli auguro di proseguire benissimo nella carriera del compositore lirico.

L'esecuzione non fu delle migliori: buona per parte della signora Lea Sangiorgio (*Giannina*), che cantò bene e con anima, quantunque non fosse nella pienezza dei suoi mezzi vocali; buona anche per parte del Pagnoul (*Filippo*) e del Francalancia (*Ferrari*); il Giacobino (*Sandro*) cantò così così; e l'orchestra suonò poco encomiabilmente, nonostante gli sforzi e le cure del direttore maestro A. Lazzati, che diresse e concertò l'opera con amore e con zelo d'artista.

Nell'opera vi è un a *solo* di violino dietro le quinte: ma l'esecuzione che si diede al primo violino, duolmi il dirlo, fu assai poco felice.

Buono e attento il coro.

C. B.

L'Impresa ci prega di annunziare che stante un'indisposizione del baritono signor Pagnoni, questa sera si rappresenterà il *Barbiere di Siviglia*, col baritono signor Pini-Corsi.

La prima della "Gran Via Bicerina,, al Vittorio.

I due autori del libretto si sono inspirati alla alla *Gran Via* spagnuola, amplificandola però e *bicerinizzandola* con la felice riproduzione di notarietà e di macchiette torinesi.

Nel primo atto la scena riproduce piazza Vittorio Emanuele con relative baracche e banchetti.

Le *Strade*, in costumi variati, invadono la scena ed eseguiscono a suon di musica delle variazioni ballabili; quindi, in coro, fanno la loro autopresentazione al pubblico:

> Siam le Piazze, siam le Strade
> Che diam lustro alla città,
> Siamo i Corsi e le Contrade
> Che già in *pianta* ognun vedrà.
> Son simmetriche le Vie
> E ogni Piazza al centro va,
> Son lunache le tranvie,
> Ma col fil si volerà.
> Sotto i portici soltanto
> Chi va a piedi si vedrà
> E l'elettrico frattanto
> Gran miracoli farà.

Sopraggiunge il *Fannullone*, il quale si mette a fare l'*asino* alle popolane e sartine che passano, ma la sua voce viene alfine sopraffatta dal coro delle *Vie*, indignate per la notizia avuta della nascita di una *Diagonale*, la cui bellezza da tutti vantata offende l'amor proprio delle colleghe.

L'indignazione degenera in baccano, finchè sopravviene il *Cavaliere di Grazia*, che si annunzia con le parole:

> Il più grande fra i cent son io
> Effettivamente ognun lo sa....

L'autorità del personaggio impone, e le *Vie*, pur non cessando di brontolare, si quietano e seguono l'alto *Cavaliere* in un giro per la città; e cala il telone, perchè l'orchestra non disturbi la passeggiata.

Nel secondo atto la scena rappresenta piazza Castello di notte.

Da un lato le torri di Palazzo Madama, dall'altro lo sbocco di via Po.

Nella penombra un *Ufficiale d'applicazione* segue una.... damina ambulante e la conquista.... Segue un'altra scena fra il *Cavaliere di Grazia*, il *Fannullone* ed una *Sartina*, ma il sopravvenire dei tre *ratas* (*Bibì, Barabba e Garyagnan*) li mette in fuga.

I tre *ratas* sono a loro volta messi in fuga da guardie municipali e di pubblica sicurezza, e l'atto finisce con il canto del *Guardia li ch'it ciche*, rinforzato dall'orchestra, e da un inseguimento non musicale di guardie, *pivi* e carabinieri.

Il terzo atto è quasi interamente riservato al trionfo della coreografia. Sfilano tutte le specialità torinesi: *Giornali cittadini, Grissini, Caramelle d'torcet, Marghere, Caramelle, Gianduiotti, Balie, Canellieri, Brentatori, Tupini, Bicerini e Spazzacamini*, e finalmente il *Vermouth* e la *China*, ballerini di puro sangue torinese.

Le danze mettono il buon umore nella brigata, e l'atto finisce con una, direcno così, conciliazione delle *Vie* con la *Diagonale*, destinata a celebrare nei secoli il nome dell'eroe Pietro Micca, in cui onore gli studenti fanno nell'atto seguente una mandolinata, Pietro Micca ringrazia, e con nuova prova della sua magnanimità dà fuoco ad una mina che fa cadere lo scenario ed al fondo appare l'Esposizione.

> Un inno giocondo dovunque s'effonde,
> Dal colle, dal piano, dal Po si diffonde.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 23 aprile:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 9,3 Massima + 16,0

Stato atmosferico — Ore 9: pioggerella; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 21,5.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 22: + 12,2.
Id. minima della notte dal 22 al 23: + 9,8.

25 aprile — Il sole nasce a ore 5, minuti 20; tramonta alle ore 19, minuti 26.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, aprile (sera)		22	23
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	61 40	60 10
» — per maggio	»	63 30	60 30
» — a 4 mesi da maggio	»	64 75	64 60
» — per luglio-agosto	»	61 10	64 10
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	32 75	30 —
» raffinato id.	»	102 25	102 75
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	33 25	33 —
» » 4 mesi da ottobre	»	34 50	31 —
Mercato fermo.			
LIVERPOOL, aprile (sera)		22	23

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, sostenuto — Brasiliani, calmo-sostenuta — Egiziani, sostenuta

Questa l'azione che lo studente in medicina Gilbert de Winckels seppe felicemente rivestire di note musicali che sono una nuova attestazione delle sue buone attitudini artistiche. Il più bel compenso che il Gilbert potesse ambire lo ebbe dal pubblico, che non gli fu davvero avaro d'applausi.

Per la cronaca diremo che il teatro era assai affollato e.... decorato di molte belle signore, che si ebbero parecchi *bis* a richiesta, che le danze furono gustatissime e le ballerine assai ammirate e applaudite insieme al direttore dei ballabili signor Franchi.

... dario del successo si deve anche al disegnatore dei costumi, *Carnaie*.

Aggiungeremo ancora che specialmente festeggiata fu la sola donna che prese parte allo spettacolo, una gentile signorina dilettante, che sostenne la duplice parte di damina di cuore e di sartina. Anche la banda del Patronato dei minorenni corrigendi prese parte allo spettacolo sotto la direzione del suo maestro. Infine non sarà inutile ripetere che gli incassi di questi spettacoli sono in parte destinati ad opere di beneficenza e in parte alla Cassa-sussidi dell'Associazione Universitaria.

La Norma al teatro Regio. — L'impresa del teatro Regio ha pubblicato il manifesto dello spettacolo per le feste inaugurali dell'Esposizione che avrà principio la sera di sabato 30 corrente, alle ore 21 con la *Norma*.

Le parti del capolavoro belliniano sono così distribuite: *Pollione*, sig. Orazio Cosentino, *Oroveso*, sig. Augusto Landoni, *Norma*, signora Anita Magnoz, *Adalgisa*, signora Maria Pacsi, *Clotilde*, signora Adelea Sgarbi, *Flavio*, sig. Carlo Ragni.

Come abbiamo già detto, dirigerà l'orchestra dell'Esposizione di 100 professori il maestro Toscanini.

I cori sono composti di 100 persone.

I prezzi stabiliti per la prima sera sono quelli soliti per le rappresentazioni ordinarie della stagione di carnevale.

Politeama Gerbino. — Questa sera il Teatro d'Arte replica *I Borgia*, il potente dramma di Cossa con cui esso inaugurò le sue recite, e di cui il pubblico salutò lieto la ricomparsa sulle scene.

Domani, la *Fine di Sodoma*, il forte lavoro di Sudermann.

Teatro Carignano. — Anche iersera alla 5ª rappresentazione della *Mignon* il pubblico era scoltissimo e numeroso. Tutti occupati i palchi, quasi tutte le sedie, e affollate le gallerie e la platea. La bella opera del Thomas, così eseguita com'è, conquista sempre più il favore del pubblico, che applaude vivamente la protagonista signora Monti-Baldini, il tenore Quiroli, la signora Campagnoli, il Tronti e tutti gli altri esecutori, compreso il bravo maestro cav. Sacconi e l'orchestra.

Stasera 6ª rappresentazione di *Mignon*.

Teatro Alfieri. — Domani, lunedì, andrà in scena un'altra delle novità promesse dalla valentissima compagnia Leigheb-Reiter: *Lo stratagemma di Serafino*, brillante commedia di M. Desvallières ed A. Mars.

La conferenza del prof. G. C. Molineri. — Nella sala Marchisio ieri sera ebbe luogo l'annunciata conferenza del professore G. C. Molineri: *Carlo Alberto e lo Statuto*.

Il pubblico numeroso accorso ad udire il dotto conferenziere era composto in massima parte di signore e signorine e di studenti.

L'oratore, il quale fu spesso e calorosamente applaudito, tratteggiò con parola forbita ed elevata le vicende della vita del Re Magnanimo, le amarezze che egli dovè sopportare e le difficoltà alle quali egli dovette far fronte prima di giungere finalmente nel 1848 alla concessione dello Statuto.

CRONACA

Il telefono della "Stampa,, porta il n. 1136

L'ESPOSIZIONE DEL 1898

Una visita alla principessa Clotilde.

Il presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione d'Arte Sacra è stato ricevuto in particolare udienza da S. A. I. la principessa Maria Clotilde, che gradì la presentazione dei programmi della Mostra d'imminente apertura.

Dal sindaco.

Il Comitato dell'Arte Sacra è stato ricevuto ieri in udienza dal sindaco cav. Casana.

Il sindaco si congratulò vivamente col Comitato per l'opera geniale ed importante intrapresa, e condotta innanzi con tanto zelo, rilevando com'essa sia stata accolta con plauso da tutto il Paese, e con soddisfazione calorosa da tutta la cittadinanza.

Fece voti per il successo completo dell'iniziativa, che onora la costanza di coloro che la promossero e l'attuarono, e sarà di grande vantaggio alla città.

Orribile morte di un bambino.

Il ragazzo Cortese Carlo, d'anni 10, transitava ieri in via Bra (Borgo Aurora) conducendo un piccolo carretto su cui era adagiato un suo piccolo fratellino di appena sette mesi. Bisogna notare che il suolo di quella via non è ancora definitivamente sistemato, di guisa che non riesciva facile al piccino il procedere sul terreno malfido con quel carico, relativamente grave per la sua età.

Ad un certo punto infatti, in causa dell'avvallamento del terreno, il piccolo carretto si rovesciò ed il bambino cadde a terra malamente. Sventura volle che a pochi passi di distanza si trovasse fermo un carro carico di sabbia e tirato da un mulo. Proprio nell'istante in cui il bambino cadde, l'animale fece alcuni passi, senza essere comandato dalla voce del carrettiere, ed una ruota del carro passò sul capo del bambino e glielo schiacciò orribilmente! Il poverello morì all'istante.

Il fratello maggiore, vedendo il pericolo, si slanciò contro il mulo per trattenerlo, ma fu a sua volta rovesciato per terra e riportò una lussazione al piede sinistro.

Una guardia municipale sopraggiunta trasportò con vettura al San Giovanni il piccolo disgraziato, le cui sofferenze fisiche erano ancora superate dallo spavento avuto e dal raccapriccio per la morte orribile del suo povero fratellino.

Il cadavere del piccino fu pietosamente raccolto dai passanti e portato all'abitazione dei genitori, in via Ponte Mosca, N. 49.

L'illuminazione di piazza Castello.

— La Giunta presenta al Consiglio comunale una deliberazione per cui, senza ricorrere a nuove spese, si migliora l'illuminazione elettrica di piazza Castello, sostituendo definitivamente ai quattro fari il sistema dei candelabri a tre lampade caduno, ma liberi; candelabri meno alti degli attuali, ed aumentando due candelabri, ossia sei lampade, per cui sarebbero 18 invece di 16. Per contro si economizzano quattro lampade sulle 30 prima proposte. L'illuminazione di piazza Solferino e corso Re Umberto, e di due lampade l'illuminazione di via Roma.

Arrivo e partenze. — Giunse dalla linea di Piacenza e ripartì alla volta di Milano il generale senatore Leone Pelloux. Per Savona partì il senatore Boselli.

Distinguiamo! — Riceviamo e per cortesia — senza che le crediamo niente affatto un dovere di lealtà — pubblichiamo la seguente:

Torino, 23 aprile 1898.

On. signor Direttore,

Chiediamo alla lealtà di V. S. Ill.ma la pubblicazione della presente, in un prossimo numero del suo pregiato giornale:

Gli esercenti di Torino, hanno offerto mercoledì sera un pranzo d'onore al loro presidente.

Ringraziandoli nel suo discorso, il festeggiato dichiarò che doveva in gran parte al loro valido concorso la sua carriera e la recente sua nomina a deputato.

La *Stampa* deduce da questo fatto la prova di ciò che ha replicatamente affermato, che cioè per mezzo degli esercenti il vino inondò per più giorni il Collegio di Carmagnola.

I sottoscritti, a nome dei propri amministrati, protestano contro queste insinuazioni che suonano offesa per tutta la classe degli esercenti, e dichiarano che, se essi, *esercenti di Torino*, appoggiarono vivamente e con tutte le loro forze il loro presidente nella passata lotta politica, non furono per questo nè corrotti, nè corruttori.

Carlo Cle, vice-presidente dell'Unione Generale — Sarotti Spirito, presidente Società esercenti fuori cinta — Cartello Francesco, presidente Confederazione degli esercenti di Torino — Endimio Marchesi, presidente Società esercenti salsamentari — Cricco Domenico, presidente Società esercenti macellai — Quaranta Luigi, presidente Unione cooperativa lattivendoli — Carlo Basti, presidente Società esercenti panattieri — Antonio Marchisone, presidente Unione negozianti in combustibili — Luciano Giuseppe, presidente Rivendite privative — V. Vaschetti, presidente Società «Cavalleria Rusticana» — Paolo Crotti, presidente Società droghieri — Dalpin Giovanni Nicola, presidente Società negozianti olii.

Sta benissimo: gli scriventi e firmatari parlano a nome degli esercenti di Torino; e hanno ragione; ma noi non abbiamo mai detto che il vino abbia inondato le vie di Torino.

I firmatari dicono che hanno appoggiato il candidato-stantuffo, come fu chiamato lepidamente da un giornale genovese, e vivamente e con tutte le loro forze — E va bene anche questa: un'altra preziosa confessione. Quei signori elettori di Carmagnola, che non volevano le imposizioni di carmagnolesi, adesso sanno almeno che hanno avuto le imposizioni del Ministero, della Prefettura e.... degli esercenti di Torino. Che agli esercenti di Torino è dovuta, come ha detto il brillante oratore, la elezione di Carmagnola! E va benone! C'è dell'altro? Eccoci pronti a pigliarne nota.

La proroga dell'estrazione della tombola Nazionale. — L'estrazione della tombola telegrafica nazionale a beneficio dell'Asilo Nazionale per gli orfani dei marinari italiani, che doveva aver luogo in Roma il 24 corr., è stata rimandata al 22 del p. v. maggio.

Chi ha perduto tutte le sue decorazioni? — Nel pomeriggio di ieri il cocchiere della vettura pubblica N. 190, a nome Scurrone Bernardo, ispezionando l'interno della sua vettura, rinvenne fra i cuscini un involto. Apertolo per vedere di che si trattasse, trovò raccolte parecchie decorazioni cavalleresche e commemorative delle campagne delle guerre per l'indipendenza italiana, nonchè un'insegna al valor militare.

Il bravo cocchiere si fece premura di consegnare il prezioso involto ad una guardia municipale.

Evidentemente si tratta di qualche personaggio venuto a Torino per le prossime feste dell'Esposizione, e chi ha smarrito quelle preziose insegne può dirsi fortunato, perchè può riaverle, grazie all'onestà di quel cocchiere, recandosi al palazzo municipale.

Le gesta d'un commediante ambulante. — Verso le 23 di ieri, certo Caraughi Giovanni, d'anni 38, commediante ambulante, residente a Vestignè (Ivrea), mentr'era in condotta di un cavallo attaccato ad un carrettone, sul quale si trovavano altri due suoi amici, percorreva la via Milano a corsa rapidissima e, giunto al porticato Sclopis, invece di passare sotto l'arcata destinata ai carri, tentò passare in quella pei pedoni ed andò ad urtare violentemente col veicolo contro un palo di legno ferrato colà esistente, rompendolo alla base.

Due guardie civiche accorsero sul luogo e riuscirono a fermare, con non pochi stenti, l'animale che si era impennato e già aveva rotto i finimenti.

I due amici del Caraughi si diedero alla fuga, e questi, essendo completamente ubbriaco, venne dalle guardie accompagnato e rinchiuso nella camera di sicurezza della Sezione II.

Stamane il Caraughi venne rimesso in libertà e nello stesso tempo dichiarato in contravvenzione.

Piccolo incendio. — Verso le ore 23 di ieri sera si manifestava il fuoco nel negozio da ciclomi del signor Magnetti Alessandro sito in via Silvio Pellico, N. 20.

Chiamati, accorsero i pompieri e le guardie municipali della sezione di San Salvario e, dopo un assiduo lavoro di due ore, il fuoco, che già si era appreso ad una culla ed altri oggetti di poco valore, venne completamente spento.

Si ignorano le cause dell'incendio.

Il danno è lieve ed il signor Magnetti è assicurato.

Una erbivendola truffata ed una buona azione. — Verso le 8 di ieri, certa Beruti Maddalena, abitante in via Quattro Marzo, 8, erbivendola ambulante, denunciò che, mentre poco prima si trovava nel presso della chiesa della Santissima Annunziata, in via Po, una donna a lei sconosciuta aveva acquistato da essa due carciofi offrendole in pagamento un biglietto da L. 5.

La Beruti prima di ritirare il biglietto diede alla sconosciuta il resto in L. 4 60, e questa, approfittando d'un momento di distrazione della erbivendola, scomparve, portandosi via il biglietto, il resto e la merce.

Alcuni signori, interessatisi del caso della Beruti, la rifusero in parte del danno patito.

STATO CIVILE. — Torino, 23 aprile 1898.

NASCITE 13, cioè maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Andenino Giovanni con Savio Maria Luigia — Beruto Alessandro con Calderan Adelaide — Borella Luigi con Benetto Margherita — Brossoti ingegnere Carlo Ernesto con Sarini Beatrice — Carosso Giuseppe con Rinaldi Margherita — Causa Natale con Pavia Francesca — Casa Michele con Riva Maddalena — Costelli Angelo con Boliati Carolina — Delfino Carlo con Gavarino Celestina — Marosso Francesco con Vecchi Luigi — Nanti e Gavalas Panajotti con Ravello Paola — Negro Giuseppe con Camollo Caterina — Pellisero Carlo con Calandri Maria — Rinaldi Giorgio con Ferrero Severina — Torchio Vittorio con Rottini Ernesta — Marchetti Antonio con Vercellone-Cavalier Anna — Cassin Edoardo con Pellissolo Angela ved. Occelli — Giusetto Giuseppe Battista con Aprà Teresa — Sartoris Giuseppe con Pranzi Marianna.

MORTI: Drappero Redenta (ved.) nata Rolando, d'anni 81, di Cerva, via Ospedale, 9.
Spartini Lucia (ved.) nata Manna, id. 79, di Torino, casalinga, via Mazzini, 78.
Vigna Filomena (ved.) nata Casalli, id. 65, di Perugia, sarta, corso Vittorio Emanuele, 9.
Novarese Giovannina, id. 27, di Villanuova d'Asti, commessa, via Porta Palatina, 21.
Quirico Eugenia, id. 26, di Torino, venditrice di giornali, via Valperga Caluso, 21.
Cucchietti Camillo, id. 18, di Torino, studente, via Ponte Mosca, 27 *bis*.
Pellerio Domenica (ved.) nata Giorno, id. 69, di Vigone, giata, via Ospedale, 5.
Leone Lodovico Giacomo, ... id. di San Maurizio Canavese, panattiere, ... d. Fanzo, 10 *bis* bolato.
Cane Clara (ved.) nata Sibona, id. 78, di Traffarello, casalinga.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali 2, non residenti in questo Comune 6.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 17 al 21 aprile.

Maffi Stefano, incisore, con	Detta Giovanna.
Bertolani P., guard. nat. »	Ferrero Giuseppe, tess.
Como A., capit. alpini »	Boschis Carolina.
Cattaneo Vittorio »	Castelli Claudina, sarta.
Cola-Mer Giuseppe, pur. »	Rovere Carola.
Gilardi Giovanni, vern. »	Godito Maria, casser.
Ron Pietro, tornitore »	Fraiotto Margh., dipen.
Galla Augusto, negoz. »	Madeano Giuseppina.
Bodio Giuseppe, garista »	Rocco Anna, cameriera.
Fiorano Pietro, broce. »	Viola Angela, commessa.
Marcellino Gius., pittore »	Cagnassa L., op. in conf.
Bettella Giov., tintore »	Boffa-Sandalina e. Boffa.
Pichione Gius., possidente »	Rossi Domitilla.
Lovera Carlo, fabbro »	Sada Luigia.
Colla Gius., panattiere »	Sobrito Carolina, camer.
Villata Filippo, contadino »	Paletto Giuseppa, cont.
Sandrucci G. B., dott. ch. »	Benino Tommasina.
Prinuleau Andrea, ing. »	Fasolo Gina.
Silva Ettore, ingegnere »	Gatta Elisa.
Dora Carlo, contabile »	Davito Angela.
Lisa Matteo, negoziante »	Masera Lucia, cucca.
Brisaldi Ezra, fuochista »	Mascherpa Luigia.
Perotto Giacomo, impieg. »	Giaccone Lucia, sarta.
Giraud Roberto, impieg. »	Cussotti Felicina, sarta.
Ferrero Secondo, carret. »	Bagnero Angela.
Bragaglia Eugenio »	Magnetti Giuseppina.
Soriocle Gerolamo »	Dibona Angelica.
Bard Enrico, impiegato »	Pogani Emma.
Orello Achille, cuoco »	Gerli Clorinda.
Pennante Luigi, panatt. »	Rolle Maria.
Guastri Battista, magazio »	Barino Teresa, sarta.
Cerveri Rocco, carrett. »	Marchisio Margherita.
Bazzino Domenico »	Bruno Maria.
Ferrero Luigi »	Durando Giovanna.
Serafino Giuseppe, contad. »	Genella Albina.
Bislo Alessandro »	Rena Aboula.
Bianco G. Batt., merciaio »	Villetti Ada.
Olivero Emilio, carrett. »	Ferro Domenica.
Fassi Gaet., musicante »	Viano Angela.
Pennsa M., med.-chirurgo »	Farina Delia.
Scalero F., sotto-brig. fer. »	Piovano Maddalena.
Masirio dott. G., farmac. »	Bargis Elvira.
Caffano Michele, calzol. »	Sourro Giov., pestrice.
Fresia Camillo, cuoco »	Rocco Teresa.
Medoglia P., cap.-comm. »	Viani Elvira.
Richeri dei conti di Montricher nob. C., c.-med. »	Crespi Vincenza.
Garella E., assist. tessit. »	Villa Carolina, tessitr.
Massero Emilio, negoz. »	Boccalatte Ida.
Adriano C., addetto ferr. »	Grande Domenica.
Cecchetti Tancredi, tenc. »	Manfredi Lucia, sarta.
Dalmasso F., imp. ferrov. »	Rocchia Rosmunda.
Pentelillo Romano, barb. »	Marconi Gisella, camer.
Tradico Amedeo, litogr. »	Roselli Annita.

NECROLOGIO.

Castellammare di Stabia (Napoli). — Comm. Giovanni Gross, notaio.

Forlì. — Carlo Pinchetti, presidente della Camera di commercio.

Goletta (Tunisi). — Dottor barone Achille Castelnuovo, distinto sanitario italiano.

Losanna (Svizzera). — Giovanni Passy, distinto filologo, autore di studi sui dialetti del sud-ovest della Francia, e figlio di Federico Passy.

Milano. — Rodolfo Schönenberger Haim.

Napoli. — Di Paola Antonio, d'anni 68, avvocato. — De Mauro Francesco, d'anni 81, professore di musica. — Pollio Luca, d'anni 84, sacerdote.

Neuilly-sur-Seine (Francia). — Guillemard, antico magistrato, amministratore del *Petit Journal*.

Parigi. — Ferdinando Marrioux-Delavigne, di anni 81, decano onorario della Facoltà di lettere di Tolosa. — Luigi Gaston, ispettore generale delle finanze in ritiro.

Urbino. — Avv. Antonio Valenti, professore all'Università.

ULTIME NOTIZIE

Le ultime notizie della guerra.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid, 24**:

L'Alta Banca decise di agire per arrestare il panico in Borsa.

Annunziasi ufficialmente l'arrivo iersera della squadra degli Stati Uniti, composta di dodici navi, in vista di Avana.

La *Stefani* ci comunica da **Washington, 24**:

Il Corpo diplomatico discute la legittimità della cattura della nave spagnuola *Buenaventura*, avvenuta prima che fosse scaduto il termine dell'*ultimatum* alla Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 24, ore 9,20:

Tutti gl'intenditori ritengono che la squadra americana che blocca le coste dell'Avana si ritirerà dal bombardare la capitale cubana o qualsivoglia altro punto della costa sinchè l'esercito americano invasore non sia sbarcato nell'isola: ciò che difficilmente potrà aver luogo prima d'una quindicina di giorni. Le cose andranno quindi piuttosto per le lunghe, e frattanto la squadriglia delle torpediniere e gl'incrociatori spagnuoli raccolti alle isole del Capo Verde avrebbero tempo di giungere a Porto Rico, unirsi alle navi che quivi già sono raccolte e piombare sulla squadra americana al momento in cui si tenterà lo sbarco dell'esercito invasore.

Si ha da Nuova Orléans che le Autorità di quel porto sequestrarono mille muli a bordo d'un piroscafo spagnuolo che stava per partire alla volta di Cuba.

Buenos Ayres, 23 (*Stefani*). — La nave *Temeraria* è partita per ignota destinazione.

Quel che dice Baratieri di Cuba.

Sue parole su Adua.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 12,15:

Il generale Baratieri intervenne stasera al pranzo degli *Assefali*. Gli si chiese se realmente ritenga che i progetti degli americani di sbarcare a Cuba siano di difficile effettuazione in causa della resistenza che opporrà la flotta spagnuola. Rispose che le vere difficoltà cominceranno dopo lo sbarco, pel vettovagliamento. Pur troppo avere sperimentato che voglia dire nutrire senza preparazione truppe in campagna, motivo che gli fece rifiutare i propostigli rinforzi.

Posta così la conversazione sulle cose africane, disse che, come prima della battaglia di Coatit, così prima di quella di Adua, fino alle 7 del mattino, ebbe ferma fiducia nella vittoria. Solo vedendo che i suoi ordini non venivano esattamente eseguiti, compreso che tutto era perduto. Anche ora, anzi adesso più che allora, ritiene che non si avrebbe dovuto soccombere, le posizioni occupate essendo inespugnabili.

Commosso, ricordò la giornata di Coatit, che rimarrà solenne monumento dell'inseparabile valore degli ufficiali italiani.

Nuovo aumento del pane a Roma.

Roma, 24, ore 3,50. — Regna una viva agitazione per il nuovo aumento del pane, che comincierà domani.

Si sta organizzando un Comizio di protesta.

Il pranzo di gala a Dresda.

Dresda, 23 (*Stefani*). — Al pranzo di gala stasera Francesco Giuseppe brindò al re Alberto, che ringraziò l'imperatore d'Austria e tutti i principi, e specialmente l'imperatore Guglielmo, per il loro intervento alla sua festa. Stasera il ministro di Stato Metzsch dette uno splendido ricevimento, a cui intervennero i sovrani di Sassonia, l'imperatore d'Austria, il Duca di Genova, Lanza e numerosi invitati. L'imperatore Guglielmo è ripartito alle ore 8,30 pom.

Lo sciopero dei minatori.

Cardiff, 23 (*Stefani*). — I delegati dei minatori scioperanti mancano di poteri sufficienti per addivenire ad un altro accordo, tranne quello provvisorio sulla base dell'aumento del 10 0/0. Il Comitato dei proprietari, deplorando tale restrizione di mandato, dichiarò di non potere concedere tale aumento e di pronunciarsi contro l'idea di una soluzione provvisoria, ritenendo nell'interesse reciproco e del pubblico che si debba addivenire subito ad un accordo definitivo. Invitò pertanto i minatori a riprendere il lavoro alle condizioni precedentemente offerte dai proprietari, ovvero autorizzare i delegati a discutere ed accettare le condizioni della soluzione definitiva.

Altri particolari sul fatto dei bersaglieri a Taggia.

Abbiamo da Taggia (San Remo), 23:

Come di solito, l'altra sera i bersaglieri, dopo di aver suonato la ritirata in piazza della Confraria, si avviarono, sempre suonando, verso la caserma De Sonnaz, passando per via Ruffini. Presso a poco a metà strada fra l'*Albergo del Pino* e la *taverna* della Palma si fermarono e fecero fronte indietro.

Un vetturale, certo Zanetto, che ha rimessa proprio lì vicino, quando sentì avvicinarsi la fanfara, aspettò che i soldati fossero passati per introdurre il suo legno nella rimessa, onde non tagliar loro la strada. Passati che furono, s'accinse a tal lavoro; ma il legno non aveva ancora toccato il limitare della scuderia che lo Zanetto si vide circondato da bersaglieri, che, colle sciabole-baionette sguainate, lo percossero al capo ed alle spalle.

Certi Martini Riccardo e Daccini Domenico, che rincasavano, furono pur quivi aggrediti e percossi; il secondo fuggì: il primo si rifugiò nella caserma dei carabinieri. Accresciuti di numero, i soldati si riversarono per via Ruffini, dove subito i negozi si chiusero. Dinanzi a quella valanga di soldati armati, tutti fuggivano come pazzi nelle porte, ma gran parte si rifugiarono nella pasticceria Lavagna, ove non si fece in tempo a chiudere. I bersaglieri a questo punto non si conoscevano più, poichè erano tornati indietro anche quelli di stanza alla caserma Lamarmora. Invasero questa pasticceria, ...cando sacchi, rompendo vetri, tenendo minacciosa la sciabola-baionetta a uso di pugnale.

Certo Cagnacci Filippo, brutalmente percosso, riportò non lievi ferite ad un braccio. Quando Dio volle se ne andarono inseguendo per via Soleri i pacifici cittadini, che, ignorando di quanto accadeva, e per non aver fatto a tempo a fuggire, dovevano lasciarsi sciabolare e percuotere.

Ardente Domenico, bravissimo operaio, fu gravemente ferito alla schiena; Fornara Domenico, pure gravemente ferito al capo.

La caccia all'uomo, come tutti dicono, dopo mezz'ora era finita. In quella sera gli ufficiali erano radunati a villa Ponte, presso il tenente Sandrini, per festeggiare il battesimo di un di lui bimbo, e non appena furono consci di quanto accadeva vennero subito in città.

Il sindaco Niccolò Roggeri, convocata d'urgenza la Giunta, aperse un'inchiesta che trasmise al sotto-prefetto di San Remo.

La causa di questi fatti deplorevoli pare debba attribuirsi a una cordicella tesa da alcuni ragazzi attraverso la strada per la quale dovevano passare i soldati, in modo che questi, inciampicandovi, sarebbero caduti. Questa versione, però, non è ancora bene accertata.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
ARDASSO PAOLO, gerente.

		22	23
Surats, calmo. — Domanda per il mercato in generale insignificante, con insensibile offerte.			
Vendite della giornata	Balle N.	12,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
per la consumazione	» »	12,000	9,000
Importazioni	» »	10,000	16,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 9/16	3 9/16
per aprile-maggio	»	3 9/16	3 ...
per giugno-luglio	»	3 9/16	3 37/64
per agosto-settembre	»	3 ...	3 37/64
HAVRE, aprile (sera)		22	23
Cotoni — Vendite	Balle N.	10,100	8,000
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	3,000
Mercato calmo.			
ANVERSA, aprile (sera)		22	23
Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
Petrolio raffinato pel corrente		15 1/8	15 1/8
» » per maggio		15 1/8	15 1/8
Mercato calmo.			
BREMA, aprile (sera)		22	23
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Rink.		5 30	5 35
MAGDEBURGO, aprile (sera)		22	23
Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.			
» di Germania in disp. scellini		9 12	9 27
MARSIGLIA, aprile (sera)		22	23
Frumenti — Importazioni quintali		— —	— —
» — Vendite		60,300	31,500
Mercato attivo; prezzi fermi.			
MERCATO DI NEW-YORK		22	23
Cambio su Londra	D.	4 79 3/4	4 ...
» » Parigi	»	5 20 5/8	5 20 5/8
Petrolio Standard white	»	5 60	5 60
» » a Filadelfia	»	5 55	5 55
Cotone Middling	»	6 7/16	6 7/16
» » a Nuova Orleans	»	6 13/16	6 13/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		7,000	9,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	3,000
» pel Continente	»	5,700	11,000

Frumento rosso	D.	114 1/2	114 —
Grano turco	»	35 5/8	35 1/8
Farina extra	»	4 10	4 10
Nolo cereali per Liverpool	»	4 40	4 40
Caffè — Mercato in rialzo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 7/8	6 7/8
» — » good per corrente	»	5 ...	6 —
Zucchero Moscabado N. 10	C.	3 5/8	3 5/8

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

23 aprile 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	98 75	98 72	98 75	98 70
Id. fine mese	98 75	98 82	98 70	98 70
Id. 4 1/2 0/0	109 50	109 15	— —	109 15
Az. Meridionali	717 —	717 50	— —	716 75
» Mediterranee	517 —	517 50	— —	516 50
» Banca d'Italia	768 —	768 50	— —	768 —
» Credito Italiano	563 —	563 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	363 50	363 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	358 —	358 50	— —	— —
» Ceramica	253 —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	— —	— —	— —	— —
» Edison vecchie	320 50	— —	— —	— —
» » nuove	338 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	193 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	181 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	751 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	278 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	311 —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	330 —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 85	107 70	107 80	107 80
» Svizzera	107 25	107 25	— —	— —
» Londra	27 25	27 30	— —	— —
» Germania	132 80	133 —	— —	— —

GENOVA, 23, ore 21,50. **Borsino serale.** — Rendita contanti e fine 98 37, 98 32 — Prestito Bre 12 — Banca 767 — Meridionali 717 25 — Mediterranee 518 — Rubattino 363 — Raffinerie 358 — Credito Italiano 563 — Acciaierie Terni 458 — Chèque Parigi 107 50 — Londra 27 25 — Germania 132 75.

Chiusura indebolita su realizzi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 23 aprile	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	102 75
» » 3 0/0	101 82	102 ...
» » 3 1/2 0/0	105 07	105 ...
Rendita Italiana 5 0/0	91 35 70	91 60
Cambio su Londra a vista	— —	25 25
Consolidato inglese	— —	112 1/8
Obbligazioni Lombarde	— —	...
Cambio sull'Italia	— —	7 3/4
Turco Nuovo	20 50	20 70
Banca di Parigi	— —	850 —
Tunisino	— —	492 —
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola estera	33 7/8	33 3/16
Banca Ottomana	— —	533 1/2
Argento fino	— —	567 50
Credito Fondiario	— —	... —
Rio	— —	... —
Lotti turchi	— —	100 1/2
Ferrovie Meridionali	661 —	662 —
Rendita Russa nuova	— —	94 40
» Portoghese	— —	19 7/8
Banca di Francia	— —	3630 —
Cambio Madrid	— —	70 —

Agli Espositori e ai Commercianti

PER L'INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE il 1° maggio; per la COMMEMORAZIONE PARLAMENTARE dell'8 maggio e per i PELLEGRINAGGI DELLA SS. SINDONE si faranno numeri speciali, a grande diffusione dei Giornali ufficiali illustrati.

L'Esposizione Nazionale del '98
L'Arte all'Esposizione
L'Arte Sacra.

E' quindi del massimo interesse per gli espositori e per tutti i commercianti in genere il valersi della PUBBLICITÀ sulla copertina di questi diffusissimi giornali.

Gli annunzi di *réclame* su tale copertina si ricevono presso *Haasenstein e Vogler*, via Santa Teresa 2, e presso gli uffici della *Stampa*, in piazza Solferino.

BORSA DI VIENNA, 23.			
Credit Austriaco	370 30	Cambio su Londra	121 —
Lombarde	33 25	Lire Ital. Carta	44 35
B. Anglo-Austriaca	155 —	Rend. Austr. carta	101 10
Austriache	341 75	Id. in carta	101 70
B. Austro-ungarica	917 —	Union Bank	294 50
Napoleone d'oro	9 56 5	Rend. Austr. in oro	120 65
Argento	100 —	Ungherese	99 —
Cambio su Parigi	47 75	Id. Fondi Russi	172 —
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 23.			
Cambio su Londra	20 37 5	Obbl. Ferr. Italiane	57 30
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	81 25
Cambio su Italia	75 10	Obbl. di Roma	80 20
Credito Austr.	218 90	Ferr. Meridionali	120 ...
Rendita Italiana	91 30	Ferr. Mediterranee	91 10
Id. fine mese	91 —	Banca commerciale	...
Cons. Prussi. 3 0/0	102 50	Rubio	214 40
Turco nuovo	21 20		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 23 (chiusura).			
Consol. inglese	110 5/16	Egiziano 1893	101 3/4
Rendita Italiana	92 7/8	Versam. fatti alla banca d'Inghilterra L. st.	...
Argento fino	26 3/8	Ritirate dalla banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	34 3/4		
Turco nuovo	21 1/2		

Cambio ufficiale pel giorno 25 L. **107 86**
» » settimanale » **107 83**

Fallimenti.

Torino. — Viscardi Giuseppe, sartoria: chiuso il fallimento per mancanza d'attivo.

Monti e Bonecchi, ditta, coloniali: accordato un termine di giorni venti per raccogliere altre adesioni al concordato proposto al 40 0/0.

— Nei fallimenti di Bodoni Cesare e Quaranta Francesco avrà luogo la verifica dei crediti id. 25 corrente, ore 14.



— Nel fallimento di Bonotti Lorenzo avrà luogo la verifica dei crediti al 27 corrente, ore 14.

— Nei fallimenti di Capeu Luigi, Bonatto Emilia, Zanelli Pier Francesco e Perona Giovanni Battista avrà luogo la verifica dei crediti al 30 corrente, ore 14.

Torino — *Mercato del Giovedì 23 aprile 1898.*

Affari limitati, causa le maggiori pretese. — Progressivo rialzo nei grani, granoni, segale, farine e semola. *Prezzi per quintale*:

Grani di Piemonte da lire 32 25 a 33 75 — Grani nostrani di altre provenienze da 32 25 a 33 75 — Grani esteri di forza da 32 a 33 — Granoni da 15 25 a 17 — Granoni di Piemonte e bigorini veneti da 17 75 a 18 25 — Avene da 21 a 21 50 — Avene superiori e grigie da 21 75 a 22 25 — Segale da 21 00 a 22 — Riso mercantile da 34 75 a 35 75 — Riso fioretto da 36 75 a 37 75 — Farine ... da 11 50 a 12 — Farine marca 0 da 40 50 a 41 — Semola dura da pasta da 40 a 42 50 — Crusca di frumento da 12 25 a 12 75.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

Chieri, 19 aprile. — Frumento, L. 33 45 — Meliga, 17 ... — Segala, 15 ...

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 aprile 1898.

Torino	51	58	18	46	4
Bari	6	55	64	42	66
Firenze	27	70	44	90	13
Milano	61	64	21	64	84
Napoli	11	21	58	88	21
Palermo	6	30	86	76	60
Roma	75	47	17	22	39
Venezia	26	63	10	5	6

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(8)

SULLE ROVINE

ROMANZO DI

MAURIZIO PALÉOLOGUE

Il suolo era molto umido, sovente fangoso; la signora d'Heyange prese a sinistra, pel corso Regina Margherita, che allungavasi tutto dritto verso Bonlogno.

Per quanto lontano arrivasse la sua vista, ella non scorgeva alcuno; nessun passeggiatore, nessuno davanti, nessuno di dietro, nessuno accanto a sè. Era l'immagine della sua vita, oramai, qual viale freddo, deserto e triste. I suoi anni si svolgerebbero così, sempre solitari, sempre uguali, senza un raggio, senza un profumo, senza più nessuna di quelle commozioni che sono i fiori dell'anima. Poi, compiuto il suo destino, ella scomparirebbe nella notte fredda, nel mistero, nell'oblio.... Come laggiù, in fondo, il viale perdevasi con rapida chiusa sotto al bosco nero.

Rabbrividendo d'angoscia e di freddo, ella risalì nella sua vettura e lì, incantucciata in un angolo, con la veletta abbassata, riparata contro tutti gli sguardi, ella pianse.

VI.

Tre settimane passarono. Si era a metà gennaio. La signora d'Heyange e Randal si erano dato appuntamento all'Opera dove la Schreider, cantante viennese di passaggio a Parigi, interpretava la *Valkirie.*

Dalla poltrona che si era scelta all'orchestra, Randal poteva vedere quasi senza voltarsi, la signora d'Heyange seduta accanto a sua madre e ad un'amica, sul davanti di un palco; il signor di Heyange ed un invitato stavano dietro alla signora.

La vedova di profilo dalla cintola all'insù, colle spalle e le braccia nude emergenti dal vestito scollato, raggiante di bianchezza sotto allo splendore dei gioielli.

Dai tempi lontani della loro relazione egli non l'aveva rivista nella grande eleganza della *toilette* della sera, così favorevole alla sua bellezza. In città, come in casa, ella si abbigliava in modo tanto semplice quanto raffinato. E quel contrasto, di cui aveva goduto ben sovente nel passato, gliela faceva parere quella sera infinitamente seducente e desiderabile.

Fra il primo e il secondo atto egli si era accontentato di salutarla come erano stati intesi; nell'intermezzo seguente corse nel suo palco. Era come inebbriato dalla musica che aveva udita, commosso in tutto il suo essere dalla scena eroica in cui Siegmund, fedele alla sventura della sua amante, rifiuta le felicità che Brunilde gli promette in nome degli Dei. Era la terza volta, dopo il suo ritorno a Parigi, che udiva l'opera di Wagner; ma mai, come quella sera, aveva compreso la verità delle passioni espresse, l'umana realtà di quelle figure leggendarie; mai l'onda sonora degli istrumenti e delle voci avevano fatto tanto vibrare i suoi nervi, il suo spirito e il suo cuore.

La signora d'Heyange lo accolse tutta sorridente.

— Che nobile musica, non è vero? — disse ella, e a bassa voce, in modo da non essere udita che da lui, aggiunse:

— Sono tanto felice di sentirvi qui!

Randal salutò la signora Villard, sempre gaia e brillante, e si fece quindi presentare ai due invitati, il conte e la contessa Lutzel, giovane signora, dai capelli rossi, dall'occhio brillante; suo marito, uno straniero, aveva l'aria annoiata e rigida.

Si parlò dell'opera, la cui interpretazione fu dichiarata eccellente. La Schreider s'era sorpassata; così almeno affermò il conte Lutzel che l'aveva udita parecchie volte a Vienna. Poi si ispezionò la sala e si scambiarono i medesimi discorsi, i medesimi giudizi, le medesime formole che si pronunciavano nel tempo stesso negli altri palchi, quei mille propositi obbligatori e vuoti che fanno il fondo delle conversazioni fra un atto della rappresentazione e l'altro.

La signora d'Heyange, rimasta sino allora silenziosa, disse sottovoce a Randal:

— Volete passare nel salotto? Saremo più in libertà per parlare. Ho una commissione a farvi.

Quando fu solo con lei, comprendendo che il tempo era loro misurato, egli disse:

— Ciò che ho provato durante questi due atti è indicibile. Udito così presso di voi, quel canto lirico m'ha turbato sino in fondo all'anima. Ho sentito elevarsi in me, attorno alla vostra immagine, delle commozioni di una dolcezza e di una potenza che non conoscevo, come se non vi avessi ancora amata, come se dovessi soltanto incominciare a comprendervi, ad amarvi, ad adorarvi.

Ella lo lasciava dire, incapace di farlo tacere, commossa da quelle parole che la accarezzavano come baci.

L'impassibilità che egli ostentava, lo sforzo che faceva per dare alla loro conversazione l'apparenza d'una conversazione banale, davano a ciascuna delle sue parole un valore ed una sonorità singolari.

Proseguendo nel suo pensiero, egli le diceva adesso:

— Nè è certamente, dei misteri dell'amore, come delle finzioni dell'arte; per ben penetrarli, una iniziazione è necessaria. Non si riesce a tutta prima ad amare pienamente un essere, come non si riesce, alla prima volta, a godere pienamente di un'opera, quando quell'essere o quell'opera escono dalla mediocrità comune....

Ma già l'orchestra attaccava il preludio dell'ultimo atto, gli spettatori riprendevano i loro posti e la sala ridiveniva oscura.

Randal s'era alzato. La signora d'Heyange, indovinando la preghiera del suo sguardo, gli disse ad alta voce:

— Non verrete ad offrirci il vostro braccio per l'uscita? Non abbiamo, lo vedete, che due cavalieri per tre signore, la signora di Lutzel, mia madre ed io.

Quell'ultimo atto, di una bellezza così grandiosa e di passione così forte, portò al più alto grado l'esaltazione di Randal.

Calato il telone, in due salti egli fu al palco della signora d'Heyange. La contessa di Lutzel prese il braccio del signor d'Heyange è la signora Villard quello del conte; Randal offrì il suo alla sua amica e lasciando passare le due altre coppie davanti a sè, le mormorò all'orecchio:

— Il miracolo è compiuto! Questa sera il nostro amore è risuscitato! I nostri cuori sono stati più forti di noi! E' inutile non volerlo; ci ameremo ancora e mille volte di più e mille volte meglio che nel passato e per sempre! Ve lo giuro; non vi ho mai amata tanto!

Ella lo ascoltava, stupefatta, inerte, con una voce quasi atona, balbettò:

— Per pietà, non parlatemi così.... ve lo domando in grazia.... Non sapete quanto mi fate soffrire in questo momento....

E, stretta contro lui, fra la folla rumorosa che scendeva verso il peristilio, per rispondere alle parole brevi, ardenti, passionate che Randal le rivolgeva, ella non trovava che la medesima preghiera:

— Abbiate pietà di me.... siate buono.... risparmiatemi....

(*Continua*).

CESARE BAUDI DI VESME

STORIA DELLO SPIRITISMO.

La *Rivista critica di opere di filosofia scientifica*, diretta da Enrico Morselli, noto per la sua campagna antispiritica, pubblica nel suo ultimo fascicolo:

« Più che semplice « Storia dello spiritismo » quest'opera del signor Baudi di Vesme (un pubblicista pieno di talento e di coltura) è il sommario di tutti i fenomeni meravigliosi che ci presenta la storia di ogni tempo e di ogni paese. . . . .

« . . . . . . il vero è che si rimane come incatenati e presi da questi due volumi; cominciatili, non si depongono senza averli letti interamente. E' un'opera altamente suggestiva e che dà da pensare: si può farne un migliore elogio? »

(I due volumi complessivamente di pagine XVI-960, si vendono a lire cinque caduno).

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.